

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00394

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – CILE"

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

F - Servizio Civile all'Estero
Area di intervento: 07 - Assistenza
11 - Educazione e Promozione Culturale

6) *Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:*

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII presenta 8 progetti di servizio civile all'estero, che interessano i seguenti paesi: Albania, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Cile, Croazia, Georgia, Romania, Russia, Sri Lanka, Zambia. Riteniamo importante richiamare il carattere unitario della proposta, che si rifà al progetto madre denominato "Servizio Civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi", elaborato dagli enti aderenti alla Rete Caschi Bianchi (Focsiv, Caritas Italiana, Gavci, oltre all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII) e depositato presso l'UNSC. Tale carattere unitario è dovuto al fatto che alla base delle diverse progettualità c'è una storia e una metodologia di intervento comuni- caratterizzata dal desiderio di abitare il conflitto, di esplorarlo e di favorirne la sua gestione-; contesti accomunati da conflittualità e da violazioni di diritti umani, finalità condivise. Riteniamo quindi opportuno, prima di entrare nello specifico del progetto provare a indicare gli elementi che meglio definiscono il modello di servizio civile "Caschi Bianchi".

GLOBALIZZAZIONE E NUOVO CONCETTO DI DIFESA

La nostra proposta non può prescindere da una lettura della società in cui siamo immersi, interessata in ogni sua dimensione dal fenomeno della globalizzazione. Si tratta di una società in cui destini lontani e apparentemente molto diversi sono ormai strettamente connessi l'uno all'altro, in un processo di interdipendenza e di contaminazione; una società in cui "Il battito d'ali di una farfalla in Asia può provocare un uragano ai Tropici"; una società in cui, grazie alla tecnologia i concetti di spazio e tempo sono cambiati tanto da rendere vicini paesi fisicamente molto lontani. Una società in cui è impensabile attuare politiche avulse dal contesto europeo e mondiale, perché ogni nostra azione ha delle ricadute anche in luoghi lontani: non solo nel "macro", attraverso interventi di politica estera o scelte economiche, ma anche nel "micro", attraverso l'acquisto o meno di un prodotto, una vacanza esotica, la raccolta differenziata..ecc.

Premesso ciò, ci sembra d'obbligo attuare degli interventi che cerchino di assumere una prospettiva GLOCALE, sviluppandosi in contesti specifici, ma con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che questi contesti sviluppano con la dimensione mondiale. In questo contesto è sempre più importante promuovere una cittadinanza planetaria, basata su principi di solidarietà, di cooperazione, di promozione di una cultura di pace. Una cittadinanza che sappia tenere in una mano la Costituzione e nell'altra la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Che sappia leggere in modo critico una società che si fa via via sempre più complessa.

Ecco perché riteniamo che abbia senso intervenire, in un'ottica di difesa della Patria, anche nei territori del Sud del Mondo, consapevoli che le nostre scelte economiche, politiche, ecc. hanno delle conseguenze anche in questi paesi.

Il concetto di difesa della patria, pertanto si declina come **difesa della società globale dal rischio del degrado, della povertà, dell'esclusione e della contrapposizione**, attraverso progetti che rappresentano percorsi di prevenzione sociale dei conflitti e di costruzione di relazioni nonviolente e di processi di dialogo e mediazione.

I progetti Caschi Bianchi tendono quindi alla costruzione di una comunità/società solidale, capace di gestire le conflittualità -sia di tipo personale che di tipo comunitario- con metodi nonviolenti. Ciò riguarda non solo le comunità dei luoghi di realizzazione dei progetti, ma in termini culturali, la società nel suo insieme, compresa quella di provenienza. In altre parole, i progetti Caschi Bianchi difendono la patria contribuendo alla trasformazione della società verso un modello di sviluppo sostenibile e nonviolento.

RIFERIMENTI STORICI DEL MODELLO "CASCHI BIANCHI"

Il termine "Caschi Bianchi" richiama volutamente la denominazione data dall'ONU per la "partecipazione di volontari in attività delle Nazioni Unite nel campo dell'aiuto umanitario, riabilitazione e cooperazione tecnica per lo sviluppo". Anche se non immediatamente riconducibile al profilo previsto dall'ONU per tali corpi, il modello "caschi bianchi" richiama in parte il ruolo previsto dal mandato dei corpi civili di pace, in quanto:

- si tratta di un'occasione privilegiata di formazione dei giovani, protagonisti della costruzione di una cultura di pace vissuta in prima persona;
- prevede l'inserimento di giovani in specifici progetti di intervento realizzati all'estero in situazioni di conflitto armato o di violenza strutturale, caratterizzate da condizioni socio economiche disagiate, dall'impoverimento e dalla violazione dei principali diritti fondamentali, politici o di cittadinanza;
- prevede la realizzazione di processi di coscientizzazione, educazione, informazione dal basso e relazioni basate su un confronto empatico, sul dialogo, secondo una metodologia nonviolenta;
- si tratta di un modello che sperimenta una difesa civile non armata e nonviolenta.

Il percorso dei Caschi Bianchi italiani inizia nei primi anni novanta con la guerra nel Golfo

persico e successivamente attraverso una campagna di "disobbedienza civile" durante il conflitto nei Balcani, condotta dagli "obiettori al servizio della pace".¹ Un percorso che porterà alla realizzazione della riforma legislativa in materia di obiezione di coscienza, l'art. 9 della legge 230/1998.

Tra gli enti impegnati in questo percorso vi sono: LOC – OSM, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, GAVCI, Beati Costruttori di Pace, Agesci, Assopace, Centro Studi Difesa Civile, Pax Christi, Campagna Kossovo, poi MIR e Movimento Nonviolento, Caritas Italiana.

L'evoluzione della collaborazione fra gli enti nominati, la necessità di una forma più strutturata di collaborazione e sinergie, le richieste da parte dell'UNSC di un soggetto unitario come interlocutore sulla materia, portarono alla costituzione della Rete Caschi Bianchi nel 2000, a cui aderiscono, oltre all'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Italiana, Volontari nel Mondo - FOCSIV, GAVCI di Bologna e della L.O.C.

Passaggi essenziali dell'evoluzione di questa esperienza, ormai pluriennale, sono stati:

- la fase sperimentale avviata in collaborazione con la Regione Emilia Romagna nel 1999-2000, che prevedeva l'intervento in Kossovo e Albania; cfr. ass. adusu, caschi bianchi difensore diritti e atti convegno 2003;
- la partecipazione ai bandi regionali per la valorizzazione dei progetti di servizio civile e la nascita della Rete Caschi Bianchi nel 2001;
- la sottoscrizione di un accordo specifico da parte della Rete Caschi Bianchi e l'elaborazione di un progetto generale di "Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi", depositato presso l'UNSC nel 2001 e aggiornato nel 2007 dal documento "Caschi Bianchi e Rete Caschi Bianchi, un modello di servizio civile".

Il modello "Caschi Bianchi trova la sua legittimazione nelle norme italiane che regolamentano il servizio civile nazionale e nel diritto internazionale, in particolar modo dalla Carta delle Nazioni Unite. In particolare menzioniamo: il rapporto "Un'Agenda per la pace" (1992/95) del Segretario Generale delle Nazioni Unite, la già citata risoluzione ONU n. 49/139/B (1994), il documento del Segretario generale dell'ONU (1995) inviato al Consiglio Economico e Sociale, il rapporto del Segretario Generale dell'ONU (1997) .

Per quanto riguarda nello specifico l'esperienza dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII con il progetto Caschi Bianchi, in seguito all'esperienza nei Balcani, e alle prime sperimentazioni in Kosovo e Albania, l'Ass. ha in seguito inviato Caschi Bianchi anche in contesti di violenza strutturale -primi fra tutti Zambia e Cile- oltre che di conflitto armato- nei Territori Palestinesi. Nel corso degli anni e con l'avvento della legge 64 del 2001, l'esperienza si è allargata ad altre destinazioni, prevalentemente caratterizzate da violenza strutturale (Bolivia, Brasile, Bangladesh, Tanzania, Kenya, Venezuela, Russia, Albania), oltre che da situazioni di conflitto (Palestina) o post- conflitto (Kossovo).

Dopo i primi gruppi sperimentali di obiettori, il numero di caschi bianchi che ogni anno aderisce al progetto Caschi Bianchi è aumentato nel corso degli anni fino a raggiungere il numero di 50 negli ultimi anni.

Infine, nell'ottobre 2011 è stato avviato in partenariato con Focsiv, Caritas e UNSC il progetto denominato "Caschi Bianchi Oltre le vendette". Si tratta di un progetto che sperimenta un modello di difesa non armata e nonviolenta nell'ambito dei conflitti legati alle vendette di sangue e al Kanun in Albania.

Nei circa 10 anni di intervento dei Caschi Bianchi, si sono potuti riscontrare importanti risultati:

- Contributo al sostanziale miglioramento delle condizioni generali di vita delle persone incontrate nelle aree di intervento;
- Accresciuta attività di informazione e sensibilizzazione nelle comunità di destinazione ma anche nella comunità di provenienza dei giovani, in grado di sviluppare un bacino di attenzione rispetto alle problematiche riscontrate;
- Il risveglio nei giovani di un senso di responsabilità e di partecipazione che li spinge ad adoperarsi per rimuovere le cause che generano le ingiustizie;
- Contributo alla promozione di una sensibilità diffusa, in una dimensione di lungo periodo, rispetto ad attività connesse alla prevenzione dei conflitti e

¹ Per una menzione più completa dei passaggi storici si rimanda al progetto madre denominato - servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi

alla costruzione della pace, con particolare riferimento alla tutela dei diritti umani, alla mobilitazione umanitaria, alle attività di ricostruzione e alle politiche di cooperazione allo sviluppo;

- Contributo nel favorire il dialogo in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, che sperimentano la decostruzione di pregiudizi e stereotipi, il decentramento del punto di vista, l'empatia e l'accoglienza di culture altre.

CONTESTO POLITICO, ECONOMICO E SOCIALE DEL PAESE

Lo stato cileno occupa la sezione sudoccidentale dell'America meridionale; il territorio, dalla configurazione estremamente particolare, corrisponde ad una fascia di terra compresa tra lo spartiacque delle Ande e la costa dell'oceano Pacifico, larga in media 175 km e lunga 4300 dal confine settentrionale alla cuspide meridionale (Capo Horn), estremo limite del continente. Il Paese, largamente aperto all'oceano e separato dal resto dell'America Meridionale dalla barriera andina non si è sottratto alla storia politica del subcontinente fatta di instabilità, alternanza fra governi nominalmente liberali o addirittura progressisti e pesanti dittature (che ha avuto nel generale cileno Pinochet uno dei suoi culmini).

DATI GENERALI

Lingua ufficiale	Spagnolo
Capitale	Santiago del Cile
Popolazione	16 607 000
Forma di governo	Repubblica presidenziale
Presidente della repubblica	Sebastián Piñera
Valuta	Peso
Data dell'indipendenza dalla Spagna	12 febbraio 1818



CONTESTO POLITICO

La Repubblica del Cile è uno stato unitario democratico e di carattere presidenziale costituito da diverse istituzioni autonome che si inseriscono in uno schema costituzionale che determina le funzioni e le competenze degli organi secondo il principio della separazione dei poteri. Il potere esecutivo, formato da governo ed amministrazione pubblica, è attribuito al Presidente della Repubblica che è anche capo del governo. L'attuale costituzione è stata approvata l'11 settembre 1980 da parte del regime militare di Augusto Pinochet ma è stata sottoposta a diverse riforme costituzionali per renderla più idonea alla democrazia attualmente presente nel paese dopo la caduta della dittatura.

Nel dicembre del 1989 in Cile si svolsero le prime elezioni libere, dopo 17 anni di dittatura. Vinse il centrosinistra della Concertación por la democracia, divisa tra democristiani e socialisti. Da allora il centrosinistra ha governato ininterrottamente fino al ballottaggio presidenziale del gennaio 2010, che ha assegnato la vittoria all'imprenditore Sebastián Piñera con il 52% dei voti.

CONTESTO ECONOMICO

L'economia cilena è riconosciuta internazionalmente come una delle più solide del subcontinente latinoamericano. Ha un'economia di mercato caratterizzata da un alto livello di commercio estero, un'alta reputazione di istituzioni finanziarie e politiche attendibili che gli hanno permesso di ottenere il rating più alto sull'affidabilità dei bond di tutto il sud America. Tuttavia, durante il corso della sua storia il Cile ha conosciuto diversi periodi di crisi ed altri di elevata crescita ed espansione economica. Durante la dittatura militare del generale Augusto Pinochet è stata applicata una politica neoliberista

che è stata profondamente modificata durante i governi della Concertación attraverso riforme sociali progressiste in campo sanitario, previdenziale ed educativo e adottando la strategia della cosiddetta economia sociale di mercato.

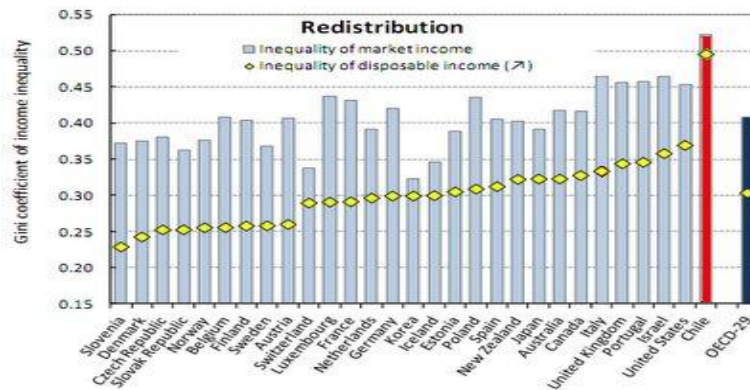
Dopo anni di isolamento il Cile è un mercato aperto al mondo con un'economia basata sull'esportazione sia di prodotti finiti che di materie prime; le esportazioni rappresentano più di un terzo del PIL e le materie prime costituiscono quasi i tre quarti delle esportazioni totali (soltanto il rame procura un terzo delle entrate governative). Dal 1999 la crescita ha avuto la media del 4% annuo.

Il Cile vanta il maggior numero di accordi commerciali bilaterali e regionali di qualsiasi altro paese. Ha 59 accordi del genere, alcuni dei quali con Unione Europea, Mercosur, Cina, India, Corea del Sud e Messico. Negli ultimi sette anni l'afflusso di investimenti stranieri diretti sono quadruplicati fino ad arrivare a quasi 15 miliardi di dollari nel 2010.

Il governo cileno conduce una politica fiscale anticiclica, che accumula surplus di fondi sovrani durante i periodi di elevato prezzo del rame e di crescita economica, permettendo deficit di spesa solo durante i periodi in cui il prezzo del rame è basso. A novembre 2011 quei fondi sociali – custoditi perlopiù fuori dal paese e separati dalle riserve della banca centrale – ammontavano a più di 18 miliardi di dollari e sono stati utilizzati per finanziare pacchetti di stimolo fiscale durante la flessione economica del 2009. Nel dicembre 2009, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD) invitò il Cile a diventare membro a pieno titolo, dopo un periodo di due anni in conformità al mandato dell'organizzazione e nel maggio 2010 il Cile firmò la Convenzione diventando il primo paese sudamericano entrato a farne parte. L'economia ha iniziato a dare segni di recupero nell'ultima parte del 2009 ed il PIL è cresciuto del 5,1% nel 2010 e del 6,5% nel 2011.

CONTESTO SOCIALE

In Cile il divario tra il 10% più ricco ed il 10% più povero della popolazione è il più ampio tra i paesi dell'OECD. Questo divario è aumentato a partire dagli anni '90 ed ha subito solo una lieve riduzione all'inizio del 2000, per poi attestarsi su valori ben più alti della media mondiale.



Il modello economico cileno mostra una distribuzione della ricchezza concentrata al vertice della struttura economica, dove **il 10% della popolazione beneficia di oltre il 42% della ricchezza nazionale.** Il coefficiente di Gini è pari allo 0,52 (stima Cia World Factbook, 2009) ed **il paese si colloca al 13° posto della lista mondiale per disuguaglianza nella distribuzione dei redditi.**

Il sistema di tassazione contribuisce poco alla riduzione della disuguaglianza e la spesa dello stato per i servizi sociali (sanità, educazione, pensioni) risulta essere tra le più basse al mondo, penalizzando le fasce a basso reddito che non possono accedere a servizi di qualità per la maggior parte erogati da privati. I quasi vent'anni di dittatura hanno influenzato negativamente la società cilena smantellando tutte, o quasi, le organizzazioni sociali esistenti ed ancor oggi la società civile fa fatica ad organizzarsi (solo l'11% dei lavoratori è iscritto ad un sindacato, mentre appena l'8% è coperto da un contratto collettivo). L'accesso ineguale ai servizi è un fattore chiave nella lettura della disuguaglianza relativa, oltreché del benessere di un paese: a lungo andare, come sottolineato da molti studi di natura economica, differenze di reddito troppo ampie rischiano di compromettere la tenuta sociale di un paese favorendo l'instabilità politica. Il rischio è di scivolare verso un sistema economico e sociale diviso: da una parte la

popolazione minoritaria ma sempre più ricca, dall'altra la maggioranza, esclusa dalla partecipazione alla ricchezza nazionale.

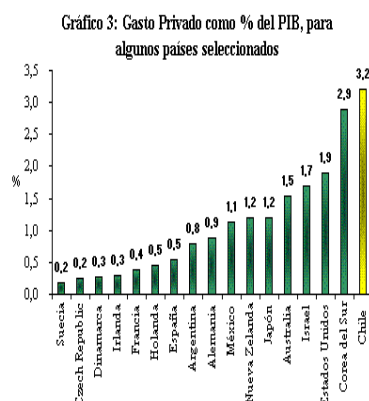
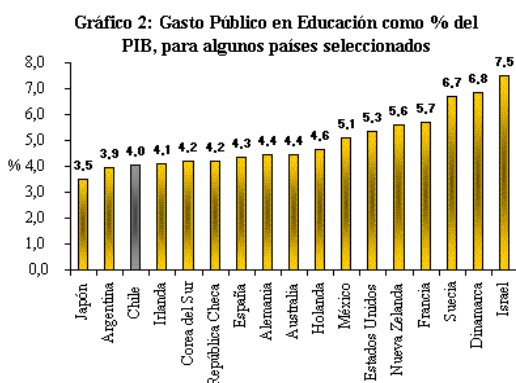
Secondo un'inchiesta del Ministero dello Sviluppo Sociale (Casen, 2009) **la popolazione cilena al di sotto della soglia di povertà corrisponde circa al 15,1%, di cui il 3,7% vive in condizioni di miseria**. Dopo il ritorno alla democrazia le cifre erano cadute sistematicamente dal 38,6% al 13,7% del 2007, tendenza che si è invertita negli ultimi anni. I redditi mensili delle fasce più povere sono pari a pesos \$ 47.099 (circa 67€), valore che scende fino a \$ 31.756 (circa 45 €) nelle aree rurali; **il tasso di disoccupazione raggiunge il 31,5% nei settori più poveri** (35,9% per le donne e 28,7% per gli uomini) ed è pari al 7,9% (9,8% per le donne e 6,7% per gli uomini) nei settori medio-alti.

La violenza (in particolare sui minori), spesso utilizzata come meccanismo per la risoluzione di conflitti o semplicemente come "modalità educativa", rappresenta un problema particolarmente importante ed interessa un numero considerevole di famiglie cilene, soprattutto appartenenti alle fasce più povere; quasi **la metà dei minori cileni nasce fuori dal rapporto matrimoniale** ed una quota sempre crescente vive in famiglie monoparentali o assemblate, che comportano il contatto giornaliero con un adulto diverso dal padre o dalla madre biologica.

Nel corso del 2011 in Cile è stata messa in atto una serie di proteste studentesche determinata dalla mobilitazione di studenti universitari e della scuola secondaria. I tre quarti del sistema educativo cileno viene finanziato direttamente dagli studenti e dalle loro famiglie e solo il livello di istruzione elementare è realmente gratuito per tutti i cittadini. La qualità dell'educazione offerta in queste scuole, però, come nelle scuole medie pubbliche finanziate dallo stato è notevolmente inferiore a quella delle istituzioni private. A questa situazione, si somma il fatto che tutte le Università, sia pubbliche che private, sono a pagamento (con rette che vanno dai 300 ai 1500 dollari mensili). **Il sistema educativo cileno, di fatto, garantisce l'accesso ad un'educazione di qualità solo agli strati sociali più abbienti, acuitizzando ogni giorno di più la disuguaglianza tra i suoi cittadini.**

Questo sistema obbliga la maggior parte degli studenti universitari a chiedere un prestito alla stato se frequentano l'università pubblica o alle banche se frequentano un'università privata. Il 70% degli studenti richiede questo prestito e di fatto, alla fine dell'università, gran parte degli studenti trovano un lavoro il cui stipendio non è sufficiente a poter pagare le rate del prestito, generando un "vortice" dal quale non è sempre facile uscire. Le scuole primarie e secondarie (comprese quelle che ricevono fondi pubblici) hanno inoltre la possibilità di selezionare gli studenti che ammettono attraverso l'applicazione di test psicologici, prove di ammissione e interviste con i genitori. Questo tipo di prassi rende difficoltosa la soddisfazione del diritto all'istruzione e alla non discriminazione dei minori.

Il 9 settembre 2011 Kishore Singh, relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'educazione ha affermato che le proteste degli studenti che chiedono cambi nel sistema educativo andrebbero ascoltate con attenzione. L'esperto ha dichiarato che il dibattito generato attraverso le manifestazioni rappresenta un fatto di grande opportunità per rivalutare le politiche educative cilene tenendo come punto di partenza fisso la tutela dei diritti umani. Un'educazione di qualità, sia essa elementare media o superiore deve essere accessibile a tutti e non deve dipendere dalle possibilità economiche o di indebitamento degli studenti e delle loro famiglie, puntualizzò Singh.



ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

La presenza dell'Associazione Papa Giovanni XXIII in Cile è iniziata **nel 1994**, con interventi rivolti in particolare al sostegno dei minori e delle famiglie in situazione di povertà ed emarginazione attraverso diverse modalità progettuali.

L'intervento dell'Ente si concretizza in tre città cilene (Santiago del Chile, Valdivia e La Serena) nei vari **programmi di accoglienza, sostegno alimentare, scolastico e di educazione speciale, di riabilitazione, ecc.** e si esplicita nei diversi progetti: case-famiglia, strutture di accoglienza, comunità terapeutiche, mense, doposcuola e dormitori. L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera inoltre sul territorio attraverso il programma "Sol", per la promozione di una cultura dell'inclusione e dell'accettazione della diversità attraverso diverse attività con persone disabili, in particolare sordomuti.

Nello specifico, la Comunità Papa Giovanni XXIII gestisce le strutture e gli interventi di sostegno che si sono sviluppati negli anni e che sono di seguito descritti:

- **5 Case Famiglia e 9 famiglie aperte:** dove vengono accolti minori, adolescenti, disabili fisici e/o psichici o altre persone in difficoltà;

- **Comunità Terapeutica "Nuestra Señora de la Esperanza Andina"**(Santiago): è una struttura per il recupero dei ragazzi tossicodipendenti.

Tra le varie attività che vengono proposte ai ragazzi in programma terapeutico ci sono un piccolo laboratorio di falegnameria ed una panetteria che fornisce il pane a tutto il quartiere.

- **Casa di Pronto Accoglienza "Esperanza"** (Santiago): accoglie ragazzi minorenni, principalmente tra i 16 e i 18 anni, con problematiche di abbandono e/o di delinquenza.

- **Programma "Escuelita"** (Santiago): doposcuola che cerca di dare soprattutto sostegno scolastico ai minori del comune di Peñalolen.

- **Programma di affidamento familiare** (Santiago): interventi di carattere psicologico e sociale su 25 minori inseriti in famiglie aperte.

Gli obiettivi principali sono quelli di favorire lo sviluppo integrale del bambino, assicurare un futuro reinserimento in famiglia ed un cammino verso una vita autonoma ed indipendente.

- **Programma Acuarela** (Santiago): centro comunitario per minori ed adolescenti del comune de La Pintana.

Opera per la promozione delle buone relazioni familiari e per prevenire i maltrattamenti e gli abusi sui minori. I minori sono coinvolti in attività culturali, artistiche e sportive e le famiglie vengono seguite per prevenire la violenza e l'abuso sui minori o per riparare i danni nel caso in cui questa violenza sia stata subita dal minore. Questo si realizza interrompendo certe situazioni, facilitando il riassorbimento del trauma da parte del minore, fortificando psicologicamente e socialmente il suo benessere.

- **Programma "Sol, Voz del Silencio"** (Santiago): per il sostegno e l'integrazione di soggetti audiolesi, realizza corsi di Lingua dei Segni e cultura dei sordi, supporta le famiglie, organizza attività ricreative per minori e giovani, laboratori di teatro e sostegno scolastico.

- **Progetto Comedor** (Santiago): mensa per persone in difficoltà.

PARTNERS

- **Sename**

Il Servizio nazionale minori (Sename) è un organismo governativo che collabora con il sistema giudiziario e che dipende dal Ministero della giustizia.

E' stato creato con il decreto legge n. 2.465 del 10 gennaio 1979, che costituisce la sua legge organica, pubblicata nella gazzetta ufficiale il 16 gennaio dello stesso anno. Un decreto ulteriore del 5 dicembre 1979 fissò l'impianto ed il Sename entrò in funzione il 1 gennaio 1980.

Il Sename si pone l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del sistema di protezione sociale dell'infanzia e dell'adolescenza garantendo il rispetto dei diritti ed il reinserimento sociale di minori e adolescenti in condizione di vulnerabilità attraverso una rete di programmi realizzati direttamente o in collaborazione con altre organizzazioni. Di seguito i tre obiettivi strategici del servizio:

- garantire l'offerta di programmi nazionali per dare risposte specializzate e integrali alle necessità dei minori utenti del servizio;

- la gestione efficace delle risorse attraverso un processo di supervisione dei progetti, al fine di migliorare la qualità delle prestazioni in linea con gli standard stabiliti dal servizio;
- fortificare le istituzioni dedicate alla presa in carico diretta di minori e adolescenti violati nei loro diritti e alla riabilitazione di adolescenti che hanno infranto la legge, attraverso una costante valutazione dei programmi offerti al fine di adeguarli alle politiche nazionali e internazionali in materia.

Il Sename contribuisce al finanziamento di tre progetti dell'Ass. Papa Giovanni XXIII, determinando le linee programmatiche dell'intervento: un programma di affidamento familiare, una casa di accoglienza per adolescenti sottoposti a misure di protezione stabilite dal tribunale dei minori in seguito a reati di bassa gravità, un programma di prevenzione comunitaria denominato "Acuarela".

- o **Red Ong Infancia y Juventud**

La rete di Ong Infancia e Juventud (Rojj) è una rete di 45 istituzioni e organizzazioni della società civile, autonoma dallo stato ed impegnata sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza, che ha come *mission* la diffusione di una cultura dei diritti umani e la costruzione di un contesto più equo per i minori. La rete si costruisce come osservatore critico e centro propositivo rispetto all'applicazione dei contenuti della Convenzione sui diritti dell'infanzia e lavora perché i minori stessi, assieme agli adulti, possano diventare promotori di diritti a livello locale, nazionale e internazionale. Ogni due anni la rete elabora un report che contribuisce alla stesura delle raccomandazioni sui diritti dell'infanzia Onu.

L'Ass. Papa Giovanni XXIII partecipa attivamente alla rete attraverso la campagna "Mobilizzandoci per una cultura integrale dei diritti" e attraverso la formazione di minori rispetto alla promulgazione di una legge integrale sulla protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. E' in diretto contatto con il mondo politico ed è attualmente convocata in Parlamento assieme ad alcuni minori inseriti nel programma dell'Ente denominato "Acuarela" per la discussione del progetto di legge sulla protezione dell'infanzia.

Il lavoro della rete ha il suo culmine nei diversi **Forum Social Infancia**, nazionali ed internazionali, luoghi di partecipazione attiva di minori ed adolescenti con l'obiettivo di creare un dialogo e un sempre maggior protagonismo giovanile. L'Ass. Papa Giovanni XXIII, attraverso i minori coinvolti in alcune attività dell'Ente, ha partecipato ai forum organizzati in Argentina, Ecuador e Paraguay, oltre a quelli realizzati in diverse città del territorio nazionale.

- o **The English Institute**

The English Institute è stato fondato nel 1976 ed è una delle istituzioni pioniere nell'offerta dell'insegnamento della lingua inglese. La *mission* dell'istituto è fornire una formazione scolare di alto livello e gli alunni iscritti provengono generalmente da famiglie appartenenti alla classe medio-alta.

Tra The English Institute e l'Ass. Papa Giovanni XXIII è stato avviato dal 2007 un gemellaggio: mensilmente un gruppo composto da una decina circa di studenti di 3° e 4° superiore, accompagnato dalla responsabile delle attività di solidarietà dell'istituto e da un docente, visita il programma dell'Ente denominato "Escuelita" con l'obiettivo di un'educazione rivolta alla solidarietà e all'integrazione attraverso l'incontro e la conoscenza di due realtà cilene molto distanti tra loro. L'attività è accompagnata annualmente dalla raccolta di alimenti e materiale didattico da donare al programma.

- o **Fundación Techo para un Hermano**

La fondazione Techo para un Hermano è una fondazione di diritto privato senza fini di lucro che funziona con personalità giuridica dal 1996 e la cui *mission* è il miglioramento delle condizioni di vita di coloro che vivono in situazioni di estrema povertà.

Dal 2002 la Fundación Techo para un Hermano lavora congiuntamente all'Ass. Papa Giovanni XXIII nel sostegno all'alimentazione e all'educazione dei minori inseriti nel programma "Escuelita" attraverso: il co-finanziamento per l'acquisto del terreno in cui è stata costruita la sede e la donazione di 8 containers da destinarsi ad uso aule, mensa ed ufficio; l'acquisto di materiale scolastico; la diretta partecipazione alle attività nell'appoggio scolastico e nella preparazione dei pasti per i minori; la collaborazione alla costruzione di una piccola biblioteca. La fondazione, inoltre, ha sostenuto e continua a

sostenere il programma organizzando diverse attività di raccolta fondi (donazioni dei soci e organizzazione di serate ed eventi).

- o **Trehela's School**

Trehela's School è un'istituzione laica, scientifico-umanistica, fondata nel 1937 da Alce e Virginia Trehela Lamb, educatrici di origine britannica, che stabilirono i fondamenti educativi e l'orientamento dell'istituto. Gruppi di studenti dell'istituto visitano mensilmente il programma "Escuelita" e Trehela's School lo sostiene attraverso periodiche attività di raccolta fondi (donazioni alimentari e materiale ludico e didattico).

- o **Senadis**

Il Servizio nazionale disabilità (Senadis) è stato creato con il decreto legge 20.422 che stabilisce le norme sull'uguaglianza di opportunità e inclusione sociale di persone con disabilità, normativa pubblica nella gazzetta ufficiale il 10 febbraio 2010. E' un servizio pubblico territorialmente decentrato che ha come *mission* la promozione dell'uguaglianza, dell'inclusione sociale e la partecipazione delle persone con disabilità. Si relazione con il Presidente della Repubblica per mezzo del Ministero dello sviluppo sociale.

L'Ass. Papa Giovanni XXIII è Ente accreditato presso il Senadis e questo gli permette di partecipare attivamente alle attività (seminari, convegni, ecc.), alla tavola rotonda mensile sulla disabilità e di presentare proposte di progetti per ricevere finanziamenti.

L'Ass. Papa Giovanni XXIII collabora inoltre all'interno del programma denominato "Sol", con una serie di organizzazioni del pubblico e del privato sociale sotto elencate:

- o **Scuola Anne Sullivan**, scuola primaria per minori con sordità di El Bosque (comune della regione metropolitana di Santiago) attraverso la realizzazione di laboratori.
- o **Scuola Santiago Apostolo**, scuola primaria per minori con sordità della regione metropolitana di Santiago nell'organizzazione di eventi ed iniziative.
- o **Ministero dell'educazione - Unità speciale di educazione**, che fornisce il dizionario della lingua dei segni ed il libro "Historia de Matias" (storia che racconta delle difficoltà di una famiglia alla nascita di un figlio con sordità) per la loro diffusione e promulgazione.
- o **Red Incluye**, nella partecipazione ai tavoli di confronto sui temi dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità.
- o **Università Andres Bello**, che ogni anno invia quattro studenti tirocinanti in pratiche di terapia occupazionale.
- o **Università Metropolitana di Educazione** per educatori differenziali, università che ogni anno invia studenti tirocinanti.
- o **Casa Rebeca Ergas** per donne vittime di violenza intra familiare: sono state realizzate in congiunto attività di insegnamento base della lingua dei segni e di sensibilizzazione sulla cultura sorda data la presenza nella struttura di un'utente sordomuta che frequenta i laboratori del programma "Sol", con l'intento di facilitare la comunicazione e la comprensione.
- o **Hogar de Cristo**, dormitorio per senzatetto nell'accompagnamento degli educatori nell'interpretazione delle persone sordomute accolte nella struttura.

7) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il contesto territoriale entro cui si realizza il progetto "Caschibianchi - Cile 2013" è circoscritto alla **regione metropolitana di Santiago del Cile** e si articola in un intervento che va ad incidere su tre ambiti specifici: **la promozione dei diritti dell'infanzia, l'inclusione della disabilità e l'assistenza alle persone con problematiche legate all'uso ed abuso di sostanze lecite e/o illecite.**

L'intervento a favore della tutela dell'infanzia è legato ed incide su due contesti territoriali precisi: il comune di Peñalolén ed il comune de La Pintana. Gli interventi a favore dell'inclusione della disabilità e dell'assistenza alle persone con problematiche legate all'uso ed abuso di sostanze lecite e/o illecite hanno, invece, carattere trasversale.

La città di Santiago, capitale della Repubblica del Cile, costituisce da sola una delle 15 regioni del paese, la regione metropolitana. Dal un punto di vista geografico la città si estende ad est sulla Cordigliera delle Ande, a ovest sulla Cordigliera della Costa e al centro sulla Depressione Intermedia.

Secondo i dati del censimento realizzato nel 2002 la regione conta 6.490.250 abitanti, quasi la metà di tutta la popolazione dello stato (15.116.500 ab.), di cui il 96,9% risiede nella zona urbana della capitale, nel cui centro sono situate tutte le principali attività della vita politica, economica e sociale. La megalopoli è caratterizzata dalla presenza di notevoli disuguaglianze sociali, in un contesto in cui la classe di appartenenza conta ancora molto in relazione alle possibilità di realizzazione e di autodeterminazione personale.

Nell'ambito della **promozione dei diritti dell'infanzia** il progetto ha una ricaduta significativa nei contesti territoriali sotto analizzati:

a) CONTESTO TERRITORIALE

Peñalolén è uno dei trentaquattro distretti comunali di Santiago ed è situato ai piedi della precordigliera andina, a 750 m. di altezza; confina con i distretti comunali di La Florida, La Reina, Macul e Nuñoa ed è uno degli otto comuni maggiormente estesi dell'area metropolitana, costituito prevalentemente da case popolari. Fino a qualche decennio fa era un area prettamente rurale e dedita all'agricoltura.

Secondo i dati dell'ultimo censimento del 2002 conta circa 216.000 abitanti. I **minori di età compresa tra gli 0 e i 14 anni sono circa 59.000**, mentre i giovani tra i 15 e i 29 anni sono circa 53.500. Il 47,52% della popolazione del comune ha meno di 29 anni e gli adulti con più di 65 anni rappresentano solo il 5,6% degli abitanti.

Di seguito la comparazione tra l'ultimo censimento del 2002 ed i dati delle proiezioni dell'Instituto Nacional de Estadísticas (Ine) 2012:

Popolazione per gruppi di età 2002 e proiezioni 2012

Età	2002	2012	% per territorio 2012		
			comune	regione	paese
0 a 14	58.889	55.775	22,34	21,45	21,77
15 a 29	53.571	62.843	25,18	24,83	24,56
30 a 44	55.659	53.974	21,62	21,48	21,08
45 a 64	35.907	56.213	22,52	22,97	23,08
Più di 65	12.034	20.816	8,34	9,28	9,52
Totale	216.060	249.621	100	100,01	100,01

Fuente: Censo 2002 y Proyección de Población 2012, Instituto Nacional de Estadísticas (INE).

Il comune di Peñalolén è uno dei più poveri e degradati dell'area metropolitana di Santiago e la disuguaglianza socio-economica all'interno del comune rimane alta e molto visibile: nella parte occidentale (o bassa) del comune si distinguono gli strati socio-economici più bassi (in passato qui era situato uno degli accampamenti più grandi della

capitale oggi smantellato), mentre ad oriente (o in alto) vivono le famiglie a reddito più elevato e appartenenti a strati socio-economici di ceto alto, che cercano residenze con vista panoramica sulla capitale. Le due aree sono fisicamente distinte dall'Avenida Tobalaba.

Gran parte delle famiglie del comune vive in condizioni di grande povertà. Uno studio comunale diretto a rilevare la condizione economica dei propri abitanti ha evidenziato che **circa 8.200 residenti sono indigenti**, persone cioè che non riescono a provvedere al soddisfacimento delle proprie necessità alimentari di base e che **circa 16.600 persone si trovano in situazione di povertà**². La popolazione attiva, che può contare su un lavoro stabile o sporadico, rappresenta solo il 49% della popolazione totale, mentre i **disoccupati raggiungono il 29%**; il restante 22% è composto dalla popolazione economicamente non attiva (pensionati e minori). Il **17,8% dei minori abbandona il percorso d'istruzione elementare** (rispetto al dato regionale del 10% e al dato nazionale del 14,3%).

Livello d'istruzione della popolazione nel comune di Peñalolén (2003-2009)

Livello d'istruzione	2003	2006	2009	% per territorio 2009		
				comune	regione	paese
Senza istruzione	3.842	5.502	3.679	2,30	2,43	3,52
Elementare incompleta	23.893	31.927	28.465	17,80	10,08	14,34
Elementare completa	20.030	17.915	14.050	8,79	9,31	10,97
Media incompleta	42.209	36.931	29.655	18,54	18,54	18,98
Media completa	47.553	52.072	52.661	32,93	31,05	29,90
Superiore incompleta	13.654	15.404	10.114	6,32	11,73	9,86
Superiore completa	14.538	19.629	21.307	13,32	16,87	12,43
Totale	165.719	179.380	159.931	100	100,01	100

Fuente: Encuesta de Caracterización Socioeconómica Nacional (CASEN), Ministerio de Desarrollo Social.

a) CONTESTO SETTORIALE E INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI SPECIFICI

Lo Stato cileno investe nell'istruzione solo il 4% del PIL e la qualità degli insegnamenti impartiti non è garantita a causa della scarsità delle risorse economiche. L'educazione pubblica, in quanto gratuita, è frequentata per la maggior parte da minori provenienti dagli strati più poveri della popolazione determinando la situazione per cui **solo i figli delle famiglie con un certo reddito possono aver accesso a scuole qualificate**.

Secondo una valutazione del 2010 del Centro de Estudios de Santiago (CEP, Fondazione dedita all'analisi dei temi pubblici), gli insegnanti della scuola pubblica risultano impreparati, demotivati e sottopagati e la maggioranza dei bambini di 4^a elementare pur avendo imparato a leggere non capisce il significato di ciò che sta leggendo e pur avendo imparato a scrivere, non riesce ad elaborare un breve testo, facendo molti errori di ortografia³. Un'alta percentuale di adolescenti lascia la scuola prima di finire il normale

² La povertà in Cile si definisce a partire dal cesto alimentare di base, il cui valore è attualizzato secondo la valutazione dei prezzi; con il detto valore si definisce la linea dell'indigenza e la linea della povertà (\$ 32.067 e \$ 64.134 rispettivamente per Casen, 2009).

³ I risultati della prova Simse (test di valutazione dell'apprendimento a cui il Ministero dell'Educazione cileno sottopone gli alunni di quarta elementare e terza media) ci dicono che nella prova di matematica di 4^a elementare i due terzi degli alunni non hanno imparato le nozioni di base necessarie per la comprensione dei concetti matematici degli anni successivi; nella prova di spagnolo (la lingua ufficiale) di terza media, che di solito chiede di scrivere una lettera di 10 righe ad un amico, il 12% dei ragazzi lascia il foglio in bianco, il 21% riceve zero punti, in quanto il testo è illeggibile o incomprensibile, il 14% presenta problemi di contenuto e di forma, il 38% scrive in forma abbastanza chiara ma commette fino a 5 errori di ortografia e di punteggiatura e solo il 15% riceve un punteggio buono. Nella prova di terza media, che presenta un

ciclo di studi. Tra le motivazioni principali spiccano: la necessità di lavorare per sostenere la famiglia e le gravidanze precoci. Non andando a scuola i minori vengono di conseguenza inseriti nel mondo del lavoro, solitamente in attività edili ed agricole o come venditori ambulanti.

Nel comune di Peñalolén sono presenti complessivamente 13 scuole private, 31 scuole municipali sovvenzionate da enti privati e 16 scuole pubbliche. **Il costo annuale di una scuola privata è in media di 2.180.000 pesos cileni** (circa 3.500 euro) **e quello di una scuola sovvenzionata di circa 323.000 pesos cileni** (504 euro). Le scuole pubbliche sono totalmente gratuite e richiedono solo in occasioni specifiche piccole collaborazioni per eventi o per l'acquisto di materiale.

L'Ass. Papa Giovanni XXIII interviene nel territorio di Peñalolén attraverso il **programma educativo "Escuelita"**. Il programma nasce nel 1995 con l'obiettivo di offrire **sostegno e rafforzamento scolastico** ai minori in condizione di povertà e/o vulnerabilità residenti nel comune. Nell'arco temporale 1995-2010 i responsabili e gli operatori del programma sono giunti alla ridefinizione dell'intervento e ad una rivalutazione del bisogno, non solamente circoscritto al sostegno nell'acquisizione di nozioni relative ai programmi scolastici ma allargato alla persona, **al diritto al gioco, ad attività ricreative ed alla partecipazione libera alla vita culturale ed artistica.**

La quasi totalità dei minori coinvolti nel programma "Escuelita" dal 2000 al 2010⁴ proviene da situazioni di disagio (separazione dei genitori, violenza intrafamiliare, povertà, sovraffollamento nelle case, malnutrizione) e alto rischio sociale.

Il 70% vive solo con la madre o con la nonna. Anche se la legge sul divorzio esiste in Cile solo da pochi anni, il problema della disgregazione familiare è molto diffuso e sono molti i minori che vivono in famiglie monoparentali (solitamente con la madre). Soprattutto nei settori popolari le coppie non sono stabili ed i figli nascono spesso da padri che abbandonano la compagna durante la gravidanza o subito dopo il parto. **Il 38% ha vissuto episodi di violenza fisica o psicologica all'interno della famiglia; il 34% proviene da situazioni familiari in cui uno o più membri della famiglia consumano abitualmente droga e/o alcool; il 73% dei genitori non ha terminato la scuola dell'obbligo; nel 75% delle famiglie ogni membro della famiglia vive con una media di 90 euro al mese,** mentre nel restante 25% ogni membro della famiglia vive con meno di 60 euro al mese. Il 32% dei genitori è disoccupato. In Cile la precarietà del lavoro è molto diffusa e molti contratti vengono stipulati per periodi inferiori ad un anno. I genitori dei minori e degli adolescenti inseriti nel programma sono per lo più impiegati in lavori non specializzati (pulizie, baby-sitter, guardia notturna, muratore...), sono mal pagati e non hanno né un regolare contratto né un orario che rispetti i diritti del lavoratore. La maggioranza dei minori vive con lo stipendio della sola madre che per poter mantenere la famiglia lavora normalmente dalle 40 alle 60 ore settimanali. **Il 68,9% dei minori e degli adolescenti inseriti nel programma "Escuelita" vive in condizione di promiscuità:** le abitazioni sono di legno, principalmente "baracche" di 3x6 metri, composte da 2 stanze - una utilizzata come cucina/sala e l'altra come dormitorio per tutto il gruppo familiare. In tale contesto capita spesso che più di tre persone siano costrette a dormire nella stessa stanza o nello stesso letto. **Nel 18% dei casi i minori o almeno un familiare sono affetti da disabilità fisiche o mentali o soffrono di malattie psichiatriche; il 94% delle famiglie dei minori e degli adolescenti coinvolti nel programma usa esclusivamente il sistema sanitario pubblico.** In Cile solo chi ha una buona situazione economica può accedere agli ambulatori ed agli ospedali privati; la maggior parte della popolazione deve invece accontentarsi dei pochi e mal funzionanti ospedali pubblici in cui i tempi di attesa sono molto lunghi. Le malattie più diffuse sono causate principalmente dalla scarsa igiene e dalla cattiva alimentazione.

Stato nutrizionale della popolazione minore di 5 anni nel comune di Peñalolén (2003-2009)

Stato	2006	2009	% per territorio (2009)
-------	------	------	-------------------------

livello di difficoltà equivalente ad una quinta elementare italiana, solo il 62,7% dei ragazzi raggiunge la sufficienza.

⁴ Indagine dell'Ente, che prende in considerazione 262 minori ed adolescenti residenti nel comune di Peñalolén ed inseriti nel programma "Escuelita" tra 2000 e 2010.

nutrizonale			comune	regione	paese
Sotto peso o denutrito	781	1.505	7,21	3,99	3,40
Normale	13.755	17.350	83,17	84,24	83,10
Sovrappeso o obeso	1.708	1.321	6,33	9,06	11,10

Fuente: Encuesta de Caracterización Socioeconómica Nacional (CASEN), Ministerio de Desarrollo Social.

Il 10% è affidato dal tribunale dei minori a famiglie aperte o case famiglia a causa dell'inadeguatezza della famiglia d'origine.

Nel corso del 2011 l'Ass. Papa Giovanni XXIII, all'interno del programma "Escuelita", ha realizzato le seguenti attività:

Descrizione attività	N. nel periodo	N. destinatari
Sostegno scolastico	20 ore mensili, dal lunedì al venerdì	35 minori
1 laboratorio di cucina	8 ore mensili	35 minori
1 laboratorio di attività manuali	8 ore mensili	35 minori
4 visite educative di conoscenza del territorio circostante	4 mezze giornate in un anno	35 minori
Sostegno alimentare	circa 700 pasti mensili	35 minori
Servizio di trasporto	nei giorni di apertura del centro	15 minori
Accompagnamento alle famiglie	almeno 1 all'anno per famiglia	27 famiglie

a) OFFERTA DEI SERVIZI ANALOGHI

- **CAM Penalolen** (Casa de Agogida del Amor Misericordioso), opera nel settore di Penalolén basso.
La *mission* di CAM è centrata sull'inserimento dei minori in un ambiente sano, che offra loro libertà di espressione e possibilità di sviluppo degli interessi, sottraendoli alla strada, nel tentativo di allontanarli dal consumo di sostanze illegali, dalla delinquenza e dalla prostituzione. I servizi offerti sono rivolti principalmente al supporto scolastico, al sostegno alimentare ed alla gestione del tempo libero attraverso diversi laboratori (informatica, sport, arte, artigianato, cucina, teatro, musica, sviluppo personale, danza e giardinaggio). Segue circa 50 minori dai 5 ai 13 anni. Il centro non è accessibile ai minori inseriti nel programma Escuelita perché troppo distante dalla propria abitazione e dalla scuola che frequentano.
- **Conace Previene** è un programma creato nel 2000 dal Consiglio nazionale per il controllo sugli stupefacenti nel tentativo di lavorare unitamente alla comunità ed alle reti sociali nella prevenzione del consumo e del traffico di droga all'interno del comune di Penalolén. Conta in uno staff multidisciplinare (coordinatore comunale, psicologo, educatore sociale) e opera nei seguenti settori: appoggio psicologico, familiare, educativo, realizzazione di laboratori dedicati ai giovani, partecipazione attiva all'interno del comune.
- **Centro de Capacitacion y Extencion Cultural "La Escuela"**, si trova nel settore di Penalolén alto e ha come proposito la crescita e lo sviluppo integrale dei minori, mettendo a disposizione della comunità di Penalolén uno spazio di incontro e integrazione. Il centro propone laboratori di perfezionamento e formazione ai differenti mestieri e laboratori culturali circa l'espressione corporea, la musica e la manualità. Il centro non è accessibile ai minori inseriti nel programma Escuelita perché troppo distante dalla propria abitazione e dalla scuola che frequentano.

a) INDICATORI

Gli indicatori di seguito riportati sono riferiti all'ambito territoriale ristretto del comune di Peñalolén:

- N. minori inseriti nel programma "Escuelita" dell'ente;
- N. ore mensili di sostegno scolastico;
- N. laboratori annuali;
- N. pasti distribuiti mensilmente;
- N. visite domiciliari annuali alle famiglie dei minori inseriti nel programma.

b) CONTESTO TERRITORIALE

Il comune de La Pintana è un altro dei trentaquattro distretti comunali di Santiago; nato nel 1984 durante la dittatura militare come ricettacolo di famiglie povere espulse dai quartieri ricchi del centro contava al tempo 169.900 abitanti e un'area di 30,3 Km quadrati.

La Pintana è un quartiere operaio e popolare, situato alla periferia sud della regione metropolitana e diviso in quattro settori. Secondo i dati del censimento realizzato nel 2002 il comune conta 190.000 abitanti, di cui **il 39% della popolazione (pari a 74.100 persone) ha un'età compresa tra 0 e 19 anni** e il 6,2% della popolazione (per un totale di 11.856) appartiene al gruppo etnico originario degli indigeni Mapuche.

Popolazione per gruppi di età 2002 e proiezione 2012 INE nel comune de La Pintana

Età	2002	2012	% per territorio 2012		
			comune	regione	paese
0 a 14	55.350	49.300	24,39	21,45	21,77
15 a 29	51.270	52.430	25,94	24,83	24,56
30 a 44	45.175	41.633	20,60	21,48	21,08
45 a 64	30.429	43.888	21,71	22,97	23,08
Più di 65	7.861	14.895	7,37	9,28	9,52
Total2	190.085	202.146	100,01	100,01	100,01

Fuente: Censo 2002 y Proyección de Población 2012, Instituto Nacional de Estadísticas (INE).

La maggior parte delle famiglie del comune vive in condizioni di grande povertà; uno studio comunale diretto a rilevare la condizione economica dei propri abitanti ha evidenziato che nel 2009 nel comune de La Pintana c'erano circa 10 mila poveri in più rispetto al 2003, che circa **il 6,4% dei residenti sono indigenti (rispetto al 3,74% della media nazionale)** e che **circa il 23,62% si trova in situazione di povertà (rispetto all'11,38% della media nazionale)**. Secondo uno studio del Conace (Consiglio Nazionale per il controllo degli stupefacenti, 2003) effettuato nel Castillo (uno dei 4 settori de la Pintana) nel 44% delle case vivono mediamente sei o sette persone e nel 20% otto, nove persone o anche di più. A questa situazione si aggiunge un **elevato tasso disoccupazione tra i capofamiglia**, tra cui la maggior parte è occupata in lavori precari e saltuari di manovalanza, spesso come muratori o contadini stagionali. Tutte queste problematiche si ripercuotono in maniera amplificata sui più piccoli.

Popolazione e povertà (2003-2009) nel comune de La Pintana

Povertà nella popolazione	2003	2006	2009	% per territorio (2009)		
				comune	regione	paese
Poveri indigenti	11.965	7.256	12.910	6,40	2,70	3,74
Poveri non indigenti	38.167	27.213	47.678	23,62	8,85	11,38
Non poveri	143.239	165.896	141.247	69,98	88,46	84,88
Totale	193.371	200.365	201.835	100	100	100

Fuente: Encuesta de Caracterización Socioeconómica Nacional (CASEN), Ministerio de Desarrollo Social.

Stato nutrizionale della popolazione minore di 5 anni (2003-2009) nel comune de La Pintana

Stato nutrizionale	2003	2006	2009	% per territorio (2009)		
				comune	regione	paese
Sottopeso denutrito	881	1.877	1.012	4,35	3,99	3,40
Normale	17.214	16.149	19.842	85,32	84,24	83,10
Sovrappeso obeso	2.109	1.006	2.119	9,11	9,06	11,10

Fuente: Encuesta de Caracterización Socioeconómica Nacional (CASEN), Ministerio de Desarrollo Social.

Nel comune de La Pintana dal 2003 al 2009 è aumentato anche il **numero di minori senza nessun tipo di istruzione (8,02% rispetto al dato nazionale del 3,52%) o che non riesce a portare a termine il percorso d'istruzione elementare (20,68% rispetto al dato nazionale del 14,34%)**, andando anche nel settore educativo in controcorrente rispetto al resto del Paese.

Livello d'istruzione della popolazione (2003-2009) nel comune de La Pintana

Livello d'istruzione	2003	2006	2009	% per territorio (2009)		
				comune	regione	paese
Senza istruzione	6.656	6.045	12.611	8,02	2,43	3,52
Elementare incompleta	25.927	28.503	32.501	20,68	10,08	14,34
Elementare completa	18.180	24.601	24.051	15,30	9,31	10,97
Media incompleta	38.945	42.657	38.359	24,40	18,54	18,98
Media completa	36.321	38.064	41.508	26,41	31,05	29,90
Superiore incompleta	3.687	4.403	5.148	3,28	11,73	9,86
Superiore completa	2.447	3.706	3.005	1,91	16,87	12,43
Totale	132.163	147.979	157.183	100	100,01	100

Fuente: Encuesta de Caracterización Socioeconómica Nacional (CASEN), Ministerio de Desarrollo Social.

Particolarmente alto anche il numero di denunce di violenza intra familiare (872 ogni 100 mila abitanti nel 2010), che si è mantenuto stabile negli ultimi tre anni.

Denuncia di violenza intrafamiliare 2008-2010 (cada 100.000 ab.) nel comune de La Pintana

Territorio	2008	2009	2010
Comune de La Pintana	836,78	869,97	872,05
Regione Metropolitana	590,84	565,97	531,53
Paese	676,99	676,11	638,46

Fuente: Encuesta de Caracterización Socioeconómica Nacional (CASEN), Ministerio de Desarrollo Social.

b) CONTESTO SETTORIALE E INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI SPECIFICI

La disegualianza in Cile colpisce soprattutto i minori, proporzionalmente più numerosi nei nuclei familiari a basso reddito. **Nei settori più poveri della popolazione le condizioni di spazio limitato, la mancanza di spazi accoglienti e sicuri per la ricreazione e la carenza di servizi dedicati all'infanzia, violano le opportunità di sviluppo e socializzazione dei minori, soprattutto dei più piccoli** (dal report Unicef "Situación de los niños y niñas en Chile a 15 años de la ratificación de la convención

sobre los derechos del niño 1990-2005). Secondo il censo del 2002 il 9,3% dei cileni vive in abitazioni che non rispettano le norme minime di qualità del materiale, al 21,9% manca l'accesso a uno o più servizi di base della casa (acqua potabile, elettricità, fognature, ecc.) ed il 26,1% vive in situazione di sovraffollamento (3 o più persone in una camera da letto). La mancanza di opportunità e di accesso ai servizi dedicati all'infanzia per la fascia più povera della popolazione rende anche difficile per molte donne (capofamiglia) trovare un luogo dove lasciare i figli durante il lavoro, produce una minore generazione di reddito **ed impatta negativamente sui figli più grandi che devono assumere il lavoro di cura dei fratelli, riducendo il loro tempo a disposizione per l'istruzione e la ricreazione** (dal report Unicef).

L'Ass. Papa Giovanni XIII interviene nel territorio de La Pintana attraverso il **programma di prevenzione comunitario (Ppc) "Acuarela"** a sostegno dei minori e degli adolescenti in condizione di povertà e/o vulnerabilità residenti nel comune.

Il programma di prevenzione comunitario (Ppc) "Acuarela" ha sviluppato storicamente differenti azioni, modificando dal 1998 al 2011 la modalità dell'intervento e passando da Centro di Attenzione Diurna (Cad) a Centro Comunitario Infanzia e Gioventù (Cij), continuando dal settembre del 2008 con la linea programmatica Ppc (Progetto di Prevenzione Comunitaria).

Al lavoro specifico di **supporto, riduzione del danno e prevenzione**, si è cominciato ad affiancare negli ultimi anni anche un lavoro di **promozione dei diritti dell'infanzia**, attraverso attività che prevedono in prima istanza il diretto coinvolgimento dei minori e degli adolescenti con lo scopo di incentivare il protagonismo giovanile che viene continuamente soppresso da modalità di relazione violente, riconosciute come unica forma di relazione possibile. Con i minori coinvolti si lavora non solo all'interno delle mura della sede del programma ma anche fuori, nei quartieri, contribuendo alla crescita della consapevolezza, nella popolazione e nel territorio, delle tematiche legate alla promozione dei diritti dell'infanzia.

Il programma di prevenzione comunitario (Ppc) "Acuarela" segue la linea d'intervento dell'Ufficio nazionale minori che dal 2008 chiede una modalità di lavoro coordinata ed unitaria con i diversi attori della società civile ed interviene nella zona centrale del comune collaborando con la parrocchia, i comitati di quartieri, i club sportivi e le altre associazioni.

Nel 2005 l'Ass. Papa Giovanni XXIII ha effettuato uno studio socio-psicologico relativo al maltrattamento dei minori nel comune della Pintana, al fine di elaborare un'analisi della situazione che permettesse di intervenire con maggiore efficacia nella relazione con i minori inseriti nel programma e con le relative famiglie. Dei 150 minori che frequentavano il Cij, **il 90% era stato vittima di maltrattamento in generale**, il 76% di maltrattamento fisico attivo, il 61% di maltrattamento fisico passivo, l'81% di maltrattamento psicologico attivo, il 73% di maltrattamento psicologico passivo, l'83% di violenza intra-familiare, il 13% di abuso sessuale⁵. Rispetto alle normali condizioni di crescita, **il 23% presentava un grave disadattamento rispetto al contesto scolastico**, il 24% disertava regolarmente la scuola e **il 53% dimostrava gravi carenze nella cura e nell'igiene personale**.

In relazione al gruppo familiare, dei 120 minori ammessi al programma nel 2011, **il 50% vive in famiglie monoparentali**, 16% in famiglie monoparentali estese⁶, il 20% in famiglie allargate e solo l'11% in famiglie nucleari. Per quanto riguarda l'educazione delle figure genitoriali, **una grande percentuale di padri e madri non ha terminato ne l'educazione di base (24% per i padri e 29% per le madri) ne l'educazione superiore (rispettivamente il 26% e il 30%)**; solo l'1% ha terminato gli studi universitari ma non sta svolgendo un lavoro per il quale ha studiato.

Abitazioni con donne capofamiglia (2003-2009) nel comune de La Pintana

Abitazioni	2003	2006	2009	% per territorio (2009)		
				comune	regione	paese

⁵ Per maltrattamento fisico attivo si intendono le percosse e la violenza fisica; per maltrattamento fisico passivo la negligenza (non offrire cure nutrizionali, mediche necessarie per un sano sviluppo); per maltrattamento psicologico attivo le umiliazioni e la violenza verbale; per maltrattamento psicologico passivo la mancanza di affettività, la mancanza di attenzione, ecc.

⁶ Famiglia formata da un solo genitore accompagnato da altre figure quali zii, nonni ecc.

Abitazioni con donne capofamiglia	11.593	14.137	19.494	41,48	34,24	33,09
--	--------	--------	--------	--------------	-------	-------

Fuente: Encuesta de Caracterización Socioeconómica Nacional (CASEN), Ministerio de Desarrollo Social.

Il 55% dei minori inseriti nel programma partecipa volontariamente, il 32% è sollecitato da un genitore ed il restante 13% è invitato direttamente dall'equipe. Per quanto riguarda la divisione per genere, il 51% sono maschi e il 49% femmine.

Nel corso del 2011, l'Ass. Papa Giovanni XXIII all'interno del programma "Acuarela", ha realizzato le seguenti attività:

Descrizione attività	N. nel periodo	N. destinatari
1 laboratorio artistico (ballo e folklore)	2 ore a settimana	25 minori, di età compresa tra i 12 e i 17 anni
1 laboratorio culturale (giornalismo)	2 ore a settimana	25 minori, di età compresa tra i 12 e i 17 anni
1 laboratorio artistico (ballo e break dance)	2 ore a settimana	20 minori, di età compresa tra i 12 e i 17 anni
1 laboratorio artistico (teatro)	2 ore a settimana	20 minori, di età compresa tra i 12 e i 17 anni
1 programma radiofonico	4 ore a settimana (sera)	4 minori, di età compresa tra i 12 e i 17 anni
1 laboratorio artistico (arti circensi)	2 ore a settimana	15 minori, di età compresa tra i 6 e i 12 anni
1 gruppo sportivo (football)	2 ore a settimana	20 minori, di età compresa tra i 6 e i 12 anni
Sostegno alimentare	circa 700 pasti mensili	120 minori
Accompagnamento alle famiglie	almeno 1 all'anno per famiglia	60 famiglie
Partecipazione dei minori alle tavole rotonde sui temi dell'infanzia	almeno 3 volte all'anno	4 minori

b) OFFERTA DEI SERVIZI ANALOGHI

Nel comune de La Pintana troviamo:

- **due "programmi di prevenzione comunitaria" (Ppc)**
- **tre "programmi di intervento breve" (Pib).** Il Programa Intervención Breve è un programma specializzato che interviene sulla famiglia del minore attraverso lo strumento del doppio colloquio, con uno psicologo e un assistente sociale, per il rafforzamento del vincolo tra minore e famiglia stessa. A differenza del Ppc, questo programma non interviene direttamente sul minore. Sono molti i casi di minori segnalati da Pib ed inseriti nel Ppc Acuarela e viceversa.
- **Oficina Protección de los Derechos (Odp).** Ufficio di protezione dei diritti del minore, dipende direttamente dal municipio.
- **OPCIÓN** è una corporazione privata senza scopo di lucro, fondata nel 1990, con l'obiettivo di proteggere e difendere i diritti dei minori e disegnare proposte per migliorare la qualità e l'efficienza delle politiche pubbliche. Lavora con minori che vivono in situazione di violenza, maltrattamento, abuso e commercio sessuale, abbandono, lavoro infantile e per il reinserimento sociale, attraverso programmi educativi, di adolescenti che hanno infranto la legge. Il Ppc Acuarela riceve ragazzi provenienti dall'Opción che devono scontare una pena attraverso lavori socialmente utili; vengono impiegati nelle pulizie e nella manutenzione della struttura.

b) INDICATORI

Gli indicatori di seguito riportati sono riferiti all'ambito territoriale ristretto del comune de La Pintana:

- N. percorsi artistici e culturali annuali;
- dati dell'ultima indagine socio-psicologica prodotta dall'ente relativa al maltrattamento dei minori del comune de la Pintana;
- N. visite domiciliari annuali alle famiglie dei minori e adolescenti inseriti nel programma "Acuarela".

Accanto all'impegno nella promozione dei diritti dell'infanzia, l'Ass. Papa Giovanni XXIII lavora per l'**integrazione delle persone con disabilità**, con particolare riferimento alle persone sordomute e nell'**assistenza alle persone con problematiche legate all'uso ed abuso di sostanze lecite e/o illecite** della regione metropolitana di Santiago.

c) CONTESTO SETTORIALE E INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI SPECIFICI

In Cile le persone con disabilità rappresentano uno dei gruppi sociali particolarmente invisibili ed emarginati: tale condizione emerge in diversi ambiti come l'educazione, il mondo del lavoro, la salute, la possibilità di movimento e l'esercizio dei diritti civili e politici. Secondo il primo (ed unico) Studio del Fondo Nacional de la Discapacidad (Fonadis, 2004) **il 12,9% della popolazione cilena** (2.068.000 persone, delle quali 747.000 circa nella sola regione metropolitana) **è portatrice di un qualche tipo di disabilità**. Gli ultimi dati (Casen, 2010) rivelano che il tasso di analfabetismo è più alto tra le persone con disabilità rispetto alle persone senza disabilità: mentre nel caso delle persone senza disabilità il tasso di analfabetismo è pari allo 0,14% e allo 0,85 rispettivamente nella fascia di età 15-20 anni e nella fascia di età 21-45, si alza fino al 19,3% e al 15,3% tra le persone con disabilità nelle stesse fasce di età. Nell'ambito lavorativo, il 73,6% delle persone con disabilità con più di 15 anni è nella condizione di inattività e solo il 24,1% è occupato; solo il 6,5% delle persone con disabilità ha accesso alla riabilitazione.

Si osserva inoltre una relazione negativa tra persone con disabilità e condizione socioeconomica delle abitazioni. La povertà appare la costante che attraversa le diverse dimensioni esistenziali delle persone con disabilità, a maggior ragione se si tiene conto dell'impatto che la disabilità ha sull'economia familiare. **Il 16% delle persone con disabilità della regione metropolitana è considerato in condizione socio-economica precaria, percentuale più che doppia rispetto al dato complessivo (7%)**. Avere un deficit non significa necessariamente avere una disabilità. Il possesso dei mezzi da parte di una famiglia per sostenere un membro con disabilità attraverso un'equipe preparata, servizi, riabilitazione, accesso all'educazione, al lavoro può favorire la sua partecipazione attiva e produttiva alla società; la condizione di povertà, molte volte, converte un deficit in disabilità e, quindi, in esclusione sociale.

Lo studio della distribuzione della disabilità per tipologia (Casen, 2009) evidenzia che in Cile **il 3,2% delle persone con disabilità soffre di mutismo o difficoltà del linguaggio**; il 5,5% di disturbi psichici o psichiatrici; il 9,8% di ritardo mentale; **il 13,6% di sordità o deficit uditivi**; il 32,7% di cecità o deficit della vista ed il 35,2% di disabilità fisica o motoria.

Lo stesso studio rivela che circa **l'11,7% della popolazione con disabilità uditiva non ha nessun livello di scolarizzazione, meno della metà completa la scuola primaria e quasi la metà degli studenti con disabilità uditiva che riescono ad entrare alle scuole superiori non completa i loro studi**. Solo il 3% della popolazione con disabilità uditiva completa studi post-secondari, con la conseguente riduzione della possibilità di accesso a posti di lavoro professionali.

Il Cile è, inoltre, caratterizzato dalla carenza di norme per l'adempimento della legge vigente in materia di disabilità e dalla bassa formazione in tema di diritti della persona con disabilità. Fino alla promulgazione della **legge sull'Integrazione Sociale del 1994** non esisteva nessun mezzo di comunicazione che permettesse l'accesso dei sordi all'informazione ed i sordi non potevano contrarre matrimonio civile senza acconsentire oralmente alla domanda del funzionario comunale.

L'invisibilità della disabilità uditiva ha nascosto anche le particolarità linguistiche e culturali della comunità delle persone con sordità: ancora oggi, manca in Cile **una lingua dei segni ufficiale e nazionale** (e quindi anche il riconoscimento della cultura e dell'identità delle persone con sordità). Solo quest'anno, dopo anni di battaglie, la lingua dei segni cilena è vicina ad essere riconosciuta. La proposta di legge è stata firmata dalla camera dei deputati e dei senatori e ora si è in attesa della firma finale del Presidente

Piñera.

L'Ass. Papa Giovanni XXIII intervenire nella regione metropolitana di Santiago dal 2005 attraverso il **programma d'integrazione per persone con disabilità "Sol"**, rivolto in particolare a persone sordomute.

Il programma è stato ideato per rispondere ad una mancanza di attività specifiche in favore delle persone sordomute e promuove attività **di sensibilizzazione, integrazione sociale e formazione**. Realizza corsi di lingua dei segni e cultura dei sordi, organizza attività ricreative per minori e giovani sordomuti, laboratori di teatro, serigrafia, applicazione su tela, danza, sostegno scolastico, rafforzamento familiare, cerca di facilitare l'accesso all'informazione e supporta le famiglie.

Nel corso del 2011, l'Ass. Papa Giovanni XXIII, all'interno del programma "Sol" ha realizzato le seguenti attività:

Descrizione attività	N. nel periodo	N. destinatari
2 laboratori annuale di lingua dei segni	4 ore a settimana per ogni laboratorio	35 persone con disabilità uditiva e 9 famigliari
Sostegno scolastico	20 ore mensili, dal lunedì al venerdì	17 minori e adolescenti con disabilità uditiva in età scolare
1 laboratorio artistico (danza)	2 ore a settimana	8 persone con disabilità uditiva
1 laboratorio occupazionale (cucito)	2 ore a settimana	14 persone sordomute
1 laboratorio artistico (serigrafia)	2 ore a settimana	5 persone con disabilità uditiva
1 laboratorio artistico (applicazione su tela)	2 ore a settimana	4 persone con disabilità uditiva

c) OFFERTA DEI SERVIZI ANALOGHI

L'offerta del territorio relativa a programmi orientati all'integrazione e all'inclusione sociale delle persone sordomute è praticamente inesistente; esistono, invece, diverse scuole speciali.

c) INDICATORI

- N. laboratori annuali di lingua dei segni;
- N. ore mensili di sostegno scolastico;
- N. percorsi artistici e ricreativi.

d) CONTESTO SETTORIALE E INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI SPECIFICI

Nell'ambito della dipendenza da sostanza, il 10 settembre 2012 sono stati resi noti dal Servizio nazionale per la prevenzione e la riabilitazione dal consumo di droghe e alcol (Senda) i principali risultati relativi al fenomeno del consumo e della circolazione di droghe lecite e illecite ottenuti dal nono studio nazionale sulle droghe nella popolazione cilena in età scolare.

Le dichiarazioni di **consumo di marijuana nell'ultimo anno arrivano al 19,5%** registrando un aumento del 4,4% in relazione allo studio anteriore, differenza statisticamente significativa. L'uso di cocaina arriva al 3,2%, mantenendosi stabile nel biennio, mentre il consumo di pasta base registra un abbassamento statisticamente significativo dal 2,6% del 2009 al 2,2% del 2011.

Al proposito la direttrice del Senda ha dichiarato "la diminuzione del consumo di pasta base nei nostri minori e giovani ci rende molto contenti ma ci allarma l'aumento considerabile del consumo sperimentale di marijuana e ci pone degli obiettivi ancora più grandi come paese". Il risultato per l'uso di alcol mostra la tendenza alla stabilizzazione arrivando al 34,7%, il punto più basso in tutta la serie di studi. Tra coloro che dichiarano

consumo di bevande alcoliche nell'ultimo mese il 64,3% segnala di aver preso 5 o più cocktail in una sola occasione negli ultimi 30 giorni ovvero 2 su 3 scolari hanno avuto almeno un episodio di consumo intenso nell'ultimo mese.

In riferimento alla popolazione complessiva i dati mostrano differenze significative nell'uso di cocaina e/o pasta base tra il livello socioeconomico alto ed il livello socioeconomico basso, nonostante la riduzione della forbice negli ultimi anni, principalmente per la diminuzione del consumo nel livello socioeconomico basso. Attualmente, la prevalenza del consumo di cocaina nell'ultimo anno per il livello socioeconomico basso è pari all'1%, mentre per il livello socioeconomico alto è pari allo 0,8%; **la prevalenza del consumo di pasta base, invece, per il livello socioeconomico basso è pari all'1,1%, quasi sette volte maggiore rispetto al livello socioeconomico alto**, nel quale la percentuale arriva allo 0,2%. Nel suo complesso, **l'uso totale di cocaina (cocaina e/o pasta base) è il doppio per il livello socioeconomico basso rispetto a quello alto**. Nel caso della marijuana non è possibile identificare una condotta di consumo associata al livello socioeconomico. Gli uomini risultano consumare più sostanze rispetto alle donne.

L'Ass. Papa Giovanni XIII interviene nella regione metropolitana di Santiago dal 1998 attraverso le attività della **Comunità terapeutica** localizzata nel comune di Peñalolén.

La Comunità terapeutica comincia a lavorare nel 2006 per ottenere l'accreditamento, ottenuto dal Ministero della salute l'11 giugno 2007 e dal 2008 comincia a ricevere fondi statali per mezzo del Consiglio nazionale per il controllo degli stupefacenti (Conace), che attualmente si preoccupa della supervisione tramite la visita mensile di propri professionisti. La modalità di intervento è di tipo residenziale ed il programma di riabilitazione è composto da un percorso a quattro fasi, di durata variabile a seconda delle caratteristiche individuali e dell'evoluzione del processo personale. La **sostanza principalmente trattata è la pasta base (68.75%)**, in soggetti di età compresa tra i 26 e i 34 anni; gli uomini rappresentano più dell'85% dei consumatori ed il **60% circa appartiene alle fasce popolari più povere, mentre il 30% al ceto medio**. La seconda droga trattata è la cocaina (18.75%), nella stessa fascia di età. Relativamente agli utenti inseriti nel programma terapeutico-riabilitativo dell'Ass. Papa Giovanni XXIII dal 2007 ad oggi **l'età di inizio del consumo** risulta essere nel 9% dei casi tra i 9 e i 12 anni, **nel 71% tra i 12 e i 16 anni** e nel 20% tra il 16 e i 20 anni. La marijuana è solitamente la sostanza "di aggancio" (82%), seguita da cocaina (12%), ecstasy (3%) e solventi inalati (3%). La maggior parte dei beneficiari soffre di doppia diagnosi, con disturbi mentali causati dall'abuso di sostanze psicoattive, classificati da lievi a moderati. Gli operatori e gli utenti della Comunità Terapeutica gestiscono una mensa solidale dove quotidianamente mangiano circa 80 persone tra indigenti, senza dimora e famiglie disagiate del comune di Peñalolén.

Nel corso del 2011, la Comunità terapeutica dell'Ass. Papa Giovanni XXIII ha realizzato le seguenti attività:

Descrizione attività	N. nel periodo	N. destinatari (con problema consumo di sostanze legali o illecite)
Psicoterapia individuale	1 ora a settimana per ogni utente	15 giovani adulti
Psicoterapia di gruppo	1 ora al giorno	15 giovani adulti
2 laboratori di terapia occupazionale	2 ore al giorno	15 giovani adulti
1 laboratorio artistico (teatro)	2 ore a settimana	15 giovani adulti
1 laboratorio artistico (artigianato)	2 ore al mese	15 giovani adulti
Servizio di "presa in carico" e informazione	Ogni giorno dal lunedì al venerdì	175 persone, donne e uomini di diverse fasce sociali
Servizio mensa (pranzo)	Ogni giorno dal lunedì al venerdì	circa 80 persone tra indigenti, e nuclei famigliari disagiati di Peñalolén

d) OFFERTA DEI SERVIZI ANALOGHI

Il settore Orientale dell'area metropolitana di Santiago, che comprende i comuni di Providencia, Ñuñoa, La Reina, La Florida, Peñalolén, Las Condes, Vitacura, e Lo

Barnechea (per un totale di circa 1.600.000 abitanti) conta la presenza sul territorio di 8 comunità terapeutiche e centri di cura:

- **Comunidad Terapéutica Puerta Abierta**, Dirección: California 1951, Providencia
- **Cosam Peñalolen**, Dirección: Avenida Los Orientales 7250, Peñalolén
- **Cesfam La Reina**, Dirección: Parinacota 440, La Reina
- **PROVISAM**, Dirección: Manuel Montt, 2051, Providencia
- **Cosam Macul**, Dirección: Gregorio de La Fuente 3556, Macul
- **Cosam Ñuñoa**, Dirección: Pasaje Pichidanguí 3650, Ñuñoa
- **Comunidad Terapéutica Liwen**, Dirección: Av. Grecia, 6871, Peñalolén
- **Comunidad Terapéutica Centra**, Dirección: Av. Larraín, 7317, La Reina

Tra i centri sopra elencati, solo la comunità terapeutica dell'Ass. Papa Giovanni XXIII e la comunità terapeutica "Centra" forniscono un tipo di trattamento residenziale.

d) INDICATORI

- N. laboratori annuali e di terapia occupazionale;
- N. beneficiari del servizio mensa gestito dagli utenti della Comunità terapeutica;
- % di consumo di marijuana nella popolazione cilena in età scolare.

DOMANDA DEI SERVIZI ANALOGHI

Nella situazione attuale il governo, le associazioni e le ONG presenti sul territorio sviluppano interventi che mirano a proteggere i diritti delle fasce più deboli della società (in particolare minori, adolescenti e disabili) e a creare interventi a carattere socio assistenziali ma, nonostante questo, vi è una parte della popolazione che rimane esclusa da questi interventi.

In particolare i bisogni secondari rivolti ai minori, adolescenti e disabili necessitano di maggiore evidenza: istruzione di qualità, promozione e diffusione dell'arte, la cultura e la ricreazione, l'accesso alle tecnologie, accesso all'informazione, ecc., sono alcuni degli ambiti in cui ancora non ci sono interventi efficaci capaci di raggiungere tutta la popolazione cilena.

DESTINATARI

- circa 35 minori di età compresa tra i 6 e i 14 anni (e quelli che saranno inseriti nel 2013, residenti nel comune di Peñalolén e provenienti da situazioni familiari difficili, 4 dei quali affetti da disabilità fisica o mentale).
- le 27 famiglie dei minori inseriti nel programma "Escuelita" (e quelle che saranno coinvolte nel 2013), alle quali sarà fornito un costante e regolare accompagnamento. Tali famiglie godranno del beneficio economico derivante dalla garanzia che i loro figli riceveranno vitto, sostegno scolastico ed usufruiranno regolarmente del servizio di trasporto.
- 120 minori e adolescenti di età compresa tra i 6 e i 17 anni, residenti nel comune de La Pintana e provenienti da situazioni familiari difficili.
- le 60 famiglie dei minori e adolescenti inseriti nel programma "Acuarela", alle quali sarà fornito un costante e regolare accompagnamento.
- 70 persone sordomute che partecipano alle attività del programma "Sol".
- le famiglie delle persone sordomute che partecipano alle attività del programma "Sol", nella possibilità di partecipare alla didattica della lingua dei segni e sostenute nel loro ruolo educativo.
- 15 adulti maschi con consumo problematico di sostanze psicoattive inseriti nel programma riabilitativo-terapeutico.
- circa 175 persone con problematiche di abuso e/o uso di sostanze legali e/o illegali che si rivolgono annualmente al programma riabilitativo-terapeutico.

BENEFICIARI INDIRETTI

- gli insegnanti e le scuole in cui sono iscritti i minori e gli adolescenti inseriti nel programma "Escuelita".

- la popolazione del comune di Peñalolén e del comune de La Pintana in generale, dato che le attività saranno un incentivo alla responsabilità e al bene comune. La partecipazione ai programmi, oltre che a tradursi in un'effettiva diminuzione del numero di minori ed adolescenti che trascorrono il loro tempo in strada, rappresenterà anche un buon esempio per gli altri minori ed adolescenti che potranno vedere concretamente che un altro modo di crescere è possibile.
- Il Servizio nazionale minori, il cui obiettivo è il miglioramento della situazione dei minori, in particolare di quelli più svantaggiati ed appartenenti alle fasce popolari più povere.
- la società civile in generale, in qualità di soggetto da informare sulla situazione di esclusione sociale delle persone sordomute.
- le istituzioni locali che potranno contare sull'esistenza di un servizio volto all'integrazione delle persone sordomute.
- le famiglie degli utenti del centro terapeutico.
- circa 80 persone tra indigenti, senza fissa dimora e nuclei famigliari disagiati che fruiscono del servizio di mensa popolare gestita dagli utenti del centro terapeutico.
- la comunità tutta, in quanto offrire la possibilità di un percorso terapeutico significa diminuire il tasso di violenza ed il numero di tossicodipendenti che vive in strada.

8) *Obiettivi del progetto:*

L'obiettivo generale è la realizzazione di un modello di intervento integrato a più livelli, finalizzato a rimuovere le cause del disagio e della marginalità sociale con una metodologia nonviolenta. Tale modello si realizza attraverso la condivisione piena e diretta con persone che versano in situazioni di povertà e di emarginazione sociale. A partire da queste relazioni concrete, che permettono di cogliere la complessità del contesto in cui si vive e di abitare i conflitti, vengono sviluppate azioni di educazione, sensibilizzazione, informazione, finalizzate alla promozione di una cultura di solidarietà e pace e cooperazione tra i popoli.

Vi sono poi due obiettivi trasversali a tutte le realtà estere coinvolte ed obiettivi specifici per ogni territorio:

Obiettivo trasversale 1:	Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org e che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.
Obiettivo trasversale 2:	Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un monitoraggio dei diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

Di seguito, gli **obiettivi specifici** del Paese:

CILE

PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA
OBIETTIVO SPECIFICO 1
Sostenere il diritto all'educazione e alla partecipazione piena alla vita culturale ed artistica dei minori in condizione di disagio ed appartenenti alle fasce popolari più povere del comune di Peñalolén attraverso l'appoggio scolastico e l'organizzazione di attività ricreative, artistiche e culturali.

INDICATORI DA CONTESTO	INDICATORI	RISULTATI ATTESI/SITUAZIONE DI ARRIVO
<ul style="list-style-type: none"> - N. minori inseriti nel programma "Escuelita" dell'ente; - N. ore mensili di sostegno scolastico; - N. laboratori annuali; - N. pasti distribuiti mensilmente; - N. visite domiciliari annuali alle famiglie dei minori inseriti nel programma. 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento dell'inserimento dei minori (da 35 a 45); - aumento delle ore mensili di sostegno scolastico (da 20 a 40); - aumento del numero di laboratori annuali (da 2 a 4); - aumento dei pasti distribuiti mensilmente (da 700 a 900); - rafforzamento delle visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nel programma. 	<ul style="list-style-type: none"> - ampliamento del servizio e diminuzione dei minori che passano il loro tempo in strada; - miglioramento del rendimento scolastico e del livello di alfabetizzazione dei minori inseriti nel programma; - miglioramento dello stato nutrizionale e di salute dei minori inseriti nel programma; - miglioramento delle capacità dei minori inseriti nel programma; - incremento dell'accompagnamento alle famiglie dei minori inseriti nel programma e conseguente miglioramento della vita familiare.
OBIETTIVO SPECIFICO 2		
Promuovere i diritti del minore nel comune de La Pintana incentivando e sostenendo il protagonismo giovanile attraverso l'organizzazione di attività ricreative, artistiche e culturali.		
INDICATORI DA CONTESTO	INDICATORI	RISULTATI ATTESI/SITUAZIONE DI ARRIVO
<ul style="list-style-type: none"> - N. percorsi artistici e culturali annuali; - dati dell'ultima indagine socio-psicologica prodotta dall'ente relativa al maltrattamento dei minori del comune de la Pintana; - N. visite domiciliari annuali alle famiglie dei minori e adolescenti inseriti nel programma "Acuarela". 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero di laboratori annuali (da 5 a 6); - potenziamento del numero di minori e adolescenti coinvolti e delle attività legate al programma radiofonico; - formazione di un gruppo di teatro che lavori alla creazione di un teatro forum; - produzione di un'indagine che vada ad integrare l'ultimo studio socio-psicologico prodotto dall'ente relativo al maltrattamento dei minori del comune de la Pintana; - rafforzamento delle visite domiciliari alle famiglie dei minori e adolescenti inseriti nel programma "Acuarela". 	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento delle capacità e della abilità dei minori e adolescenti inseriti nel programma; - aumento della consapevolezza nei minori e negli adolescenti inseriti nel programma delle tematiche connesse alla difesa del minore; - conoscenza aggiornata della situazione di violenza e maltrattamento infantile nel comune de La Pintana; - incremento dell'accompagnamento alle famiglie dei minori e degli adolescenti inseriti nel programma e conseguente miglioramento della vita familiare.

INCLUSIONE DELLA DISABILITA'		
OBIETTIVO SPECIFICO 3		
Sostenere l'integrazione delle persone disabili con particolare riferimento alle persone sordomute della regione metropolitana di Santiago, alle quali non sono offerte alternative utili alla socializzazione.		
INDICATORI DA CONTESTO	INDICATORI	RISULTATI ATTESI/SITUAZIONE DI ARRIVO
<ul style="list-style-type: none"> - N. laboratori annuali di lingua dei segni; - N. ore mensili di sostegno scolastico; - N. percorsi artistici e ricreativi. 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero di laboratori annuali di lingua dei segni (da 2 a 4); - aumento delle ore mensili di sostegno scolastico (da 20 a 40); - aumento del numero di laboratori annuali (da 4 a 6). - produzione e distribuzione di materiale di sensibilizzazione; - realizzazione di un evento che abbia come tematica la condizione sociale delle persone sordomute. 	<ul style="list-style-type: none"> - implementare l'insegnamento della lingua dei segni cilena e la diffusione della cultura e dell'identità sorda; - miglioramento del rendimento scolastico dei minori e degli adolescenti sordomuti in età scolare e alfabetizzazione delle persone sordomute che hanno abbandonato il sistema scolastico; - miglioramento delle capacità e della abilità delle persone inserite nel programma "Sol"; - diffusione di una cultura dell'inclusione e della promozione dei diritti umani.
ASSISTENZA ALLE PERSONE CON PROBLEMI DI DIPENDENZA		
OBIETTIVO SPECIFICO 4		
Sostenere l'assistenza dei giovani e degli adulti della regione metropolitana di Santiago con problematiche legate all'uso e all'abuso di sostanze legali e/o illegali.		
INDICATORI (SITUAZIONE DI PARTENZA)	INDICATORI	RISULTATI ATTESI/SITUAZIONE DI ARRIVO
<ul style="list-style-type: none"> - N. laboratori annuali e di terapia occupazionale; - N. beneficiari del servizio mensa gestito dagli utenti della Comunità terapeutica; - % di consumo di marijuana nella popolazione cilena in età scolare. 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero di laboratori annuali e di terapia occupazionale (da 4 a 6); - potenziamento del servizio e aumento del numero dei beneficiari (da 80 a 100); - realizzazione di brevi percorsi informativi sull'uso e abuso di sostanze legali e/o illegali da realizzarsi con minori in età scolare. 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento dei casi di reinserimento sociale positivo al termine del percorso terapeutico; - ampliamento dei servizi a bassa soglia del comune di Peñalolén tramite la sperimentazione al lavoro e la co-gestione con utenti della Comunità terapeutica; - diminuzione del numero di minori che rischiano di diventare vittime del narcotraffico.

9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo*

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Riguardo ai due obiettivi generali comuni ai diversi progetti che ripropongono il modello di intervento "Caschi Bianchi", sono previste le seguenti azioni:

OBIETTIVO TRASVERSALE 1:												
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI - Attività												
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE												
1.1. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari												
1.2. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati												
1.3. Rilascio di interviste da parte dei volontari												
1.4. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero												
Azione 2 - FORMAZIONE												
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione - informazione di massa												
2.2. Laboratorio di scrittura												
2.3 Laboratorio di fotografia e video												
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento												
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico												
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE												
3.1 Selezione delle tematiche												
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento												
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video												
3.4. Confronto con la Redazione												
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.antennedipace.org												
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali												

Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE

1.1. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari

Nella fase pre-partenza vengono gettate le basi per la costruzione di un bacino d'attenzione che unisca le comunità di provenienza e di destinazione dei volontari. Nei primi mesi, infatti, i volontari realizzano una mappatura dei mass-media presenti a livello locale, nel loro territorio di provenienza, avendo cura di individuare i contatti di un referente di ogni testa giornalistica, radio ecc.. I volontari inviano i dati raccolti alla Redazione del sito www.antennedipace.org.

1.2. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati

La Redazione del sito www.antennedipace.org, utilizzando la mappatura effettuata dai volontari, prendono contatto con i vari organi di informazione locale, a cui viene inviato un comunicato stampa. Quest'ultimo informa sull'imminente partenza e sulla disponibilità dei volontari a rilasciare interviste a quanti fossero interessati ad approfondire il modello di intervento "Caschi Bianchi", le sue finalità e metodologie, le motivazioni e le aspettative rispetto alla partenza.

1.3. Rilascio di interviste da parte dei volontari

I volontari sono contattati dai giornalisti interessati ad approfondire il modello di intervento "Caschi Bianchi" e le motivazioni che li spingono alla partenza. Di solito il contatto avviene telefonicamente. Gli articoli vengono archiviati dalla Redazione.

1.4. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero

La costruzione del bacino di attenzione avviene anche attraverso testimonianze e incontri pubblici rivolti a gruppi parrocchiali, scout, scuole, alle realtà interessate a conoscere esperienze di intervento in zone di conflitto armato e strutturale. I volontari contattano direttamente i gruppi o le scuole interessate, concordano e realizzano gli incontri.

Questa fase è fondamentale per riuscire a coscientizzare la società civile rispetto ai legami e interdipendenze che connettono zone lontane del pianeta, di risvegliare un senso di responsabilità e solidarietà internazionale, e di sviluppare la coscienza di una cittadinanza sempre più planetaria.

Azione 2 – FORMAZIONE

2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione – informazione di massa

Durante la formazione specifica pre-partenza i volontari approfondiscono l'ambito dell'informazione attraverso un percorso articolato in 3 moduli. Un primo modulo che li introduce al mondo dell'informazione di massa: cos'è la notizia, cosa fa notizia, il principio dell'equivocità, il rapporto tra informazione e conflitti. Dapprima viene contattato il giornalista che svilupperà la tematica, con il quale si concorderà data e contenuti del modulo formativo.

2.2. Laboratorio di scrittura

Un secondo modulo laboratoriale, in cui i volontari si sperimentano nella scrittura di report, articoli, pagine di diario. Questo modulo non ha solo lo scopo di fornire strumenti tecnici per la redazione di materiale informativo, ma di approfondire l'approccio all'informazione, con particolare attenzione ai principi della comunicazione nonviolenta. Dapprima viene concordato con il formatore data e contenuti del modulo formativo.

Viene predisposta durante la formazione una biblioteca fornita di una ricca bibliografia sui temi della comunicazione nonviolenta.

2.3 Laboratorio di fotografia e video

Un terzo modulo sulla fotografia e la realizzazione di video: come il modulo precedente, con attenzione sia agli strumenti tecnici che all'approccio. Dapprima viene concordato con il formatore data e contenuti del modulo formativo.

2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento

Durante il periodo all'estero sarà mantenuto vivo il dialogo con la Redazione che di volta in volta proporrà l'approfondimento di diverse tematiche. Inoltre è garantito un servizio di tutoraggio: almeno ogni 15-20 giorni il volontario entra in contatto con il tutor di riferimento che a sua volta lo motiva e stimola rispetto l'approfondimento delle diverse tematiche.

2.5. Approfondimento del contesto politico, socio-economico

Nella formazione specifica prevista all'estero sarà approfondito il contesto politico, socio-economico, culturale del paese di destinazione, per preparare i volontari a una lettura critica della realtà, propedeutica alla redazione di articoli. Questo verrà fatto attraverso un modulo specifico proposto da un formatore presente in loco all'arrivo del volontario. Inoltre, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP dovrebbe garantire costantemente l'approfondimento di questi aspetti.

Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE

3.1 Selezione delle tematiche

Durante i primi mesi all'estero, i volontari cercheranno di acquisire, accompagnati dagli OLP e dai tutor, gli strumenti adeguati per leggere in modo critico la realtà in cui prestano servizio, cercando di coglierne la complessità. A mano a mano che questo spirito critico viene acquisito, si cominciano a individuare le tematiche di interesse e a raccogliere il materiale propedeutico alla stesura degli articoli. In questa fase la Redazione può inviare articoli di approfondimento rispetto alle zone estere in cui sono inseriti i volontari, o richiedere l'approfondimento di certe tematiche.

3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento

Il volontario raccoglie dati, articoli di giornali locali, materiali di approfondimento, sulle tematiche individuate. Questi dati serviranno per la stesura degli articoli.

3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video

Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto dell'OLP- ipotizzano una programmazione degli articoli da sviluppare, definendo nello specifico tematiche e tipologia dei vari articoli. Passano quindi alla stesura degli articoli.

3.4. Confronto con la Redazione

I volontari inviano la prima stesura degli articoli alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. La Redazione durante il processo di redazione cercherà di far sperimentare ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, finalizzata al cambiamento, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società.

3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito

www.annettedipace.org

I testi vengono pubblicati sul sito quale strumento di informazione alternativa. Inoltre possono essere promossi anche tramite collaborazioni stabili con organi di informazione tradizionale, quali testate giornalistiche e televisive, locali e nazionali. Sviluppo delle sezioni del sito che valorizzino la produzione multimediale (audio-video-foto) da parte dei Caschi Bianchi.

3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali

Viene potenziata la presenza sui social media (facebook, twitter ecc.), valorizzando e divulgando i contenuti prodotti, promuovendone la diffusione anche attraverso nuove piattaforme digitali.

Consolidamento di partenariati con siti internet nell'ambito della promozione dei diritti, la difesa nonviolenta e la cittadinanza attiva per proporre la pubblicazione del link del sito antenedipace.org

Ottimizzazione nella gestione della mailing-list per la diffusione periodica della newsletter del sito antenedipace.org

OBIETTIVO TRASVERSALE 2:

Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI - Attività												
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE												
1.1. Definizione dell' ambito di indagine												
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti												
1.3. Formazione dei volontari e degli												

AZIONE 3 - ANALISI DEI DATI

3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati

I dati raccolti verranno sintetizzati in diverse schede , ciascuno per ogni contesto territoriale, che riporti i dati raccolti, attraverso un'analisi in grado di descrivere la situazione. Sarà realizzata una versione in lingua inglese dei diversi report.

3.2. Comparazione con dati ufficiali

I dati raccolti verranno comparati con i dati ufficiali rispetto ai diritti violati. La comparazione cercherà di mettere in evidenza e comprendere la diffusione di queste informazioni nei territori interessati.

3.3 Realizzazione di report conclusivi

Sulla base delle schede di raccolta dati, verranno realizzati dei report conclusivi per ciascun paese che mettono in evidenza i diritti umani violati in quel territorio.

Azione 4 – PUBBLICAZIONE DEI RISULTATI

4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti

I report conclusivi dei vari paesi, elaborati grazie al supporto dei soggetti partner, verranno condivisi con gli attori che hanno partecipato in qualità di intervistati.

4.2. Redazione di un elaborato di sintesi

Verrà inoltre realizzato dalla sede di gestione un documento finale di sintesi che raccolga i risultati dell'indagine al fine di renderlo fruibile ai soggetti interessati.

4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti

Il documento finale sarà tradotto in lingua inglese per renderlo fruibile a soggetti pubblici o privati di rilevanza nazionale od internazionale interessati alla tematica dei Diritti umani ed alla loro tutela.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

RISORSE UMANE NECESSARIE ALL'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER GLI OBIETTIVI TRASVERSALI 1 E 2		
N°	Ruolo nel progetto - Competenze	Azioni
1	Coordinatore di equipe, con esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE
4	Operatori, tutors a distanza con esperienza nell'ambito del servizio civile e di conduzione dei gruppi e mediazione dei conflitti interpersonali, con esperienza di produzione informazione dal basso e supporto alla redazione.	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE OBIETTIVO 2 Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 2 - RILEVAZIONE DATI -supporto-
1	Redattore, laureando in scienze della comunicazione con esperienza pluriennale nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE -Azione 2 - FORMAZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE
1	Coordinatore dell'indagine sui diritti umani, laureato in scienze politiche con esperienze di ricerca in tema di diritti umani coordinamento percorsi di ricerca.	OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 2 - RILEVAZIONE DATI Azione 3 - ANALISI RISULTATI 3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati

		3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Esperti di ricerca e diritti umani individuati fra docenti dell' Università di Urbino e l'associazione ADUSU di Padova	OBIETTIVO 1 -Azione 2 – FORMAZIONE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 3 - ANALISI RISULTATI 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Docenti Università di Urbino, - Sociologia e Scienze della Comunicazione	OBIETTIVO 1 -Azione 2 – FORMAZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE Att. 3.6 - 3.2 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali OBIETTIVO 2 Att1.2.Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti
3	Esperti a vario titolo del mondo dell' informazione	OBIETTIVO 1 -Azione 2 – FORMAZIONE 3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali
1	Esperto informatico , svolge attività di definizione degli strumenti informatico idonei alle necessità	OBIETTIVO 1 -Azione 3 – ATTIVITA' EDITORIALE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Att. 1.2.Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti Azione 2 – RILEVAZIONE DATI 3.1. Raccolta e sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
1	Coordinatore attività di indagine in loco, con esperienza nell'ambito dell'intervento sociale in loco e conoscenza della realtà associativa locale	Azione 2 – RILEVAZIONE DATI 2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni) Azione 3 ANALISI DEI DATI 3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO TRASVERSALE 1	
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso - report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE	
1.5. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	-realizza una mappatura dei mass-media presenti a livello locale, nel proprio territorio di provenienza, avendo cura di individuare i contatti di un referente di ogni testa giornalistica, radio ecc.. -invia i dati raccolti alla Redazione del sito www.antennedipace.org .
1.6. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	Sollecita i contatti costruiti coi media locali già mappati comunicando la disponibilità a rilasciare interviste.
1.7. Rilascio di interviste da parte dei	Rilascia interviste

volontari	
1.8. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	I volontari contattano direttamente o con il supporto della sede locale (o della struttura di gestione) i gruppi o le scuole interessate, concordano e realizzano gli incontri.
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE	
3.1 Selezione delle tematiche	Durante i primi mesi all'estero, i volontari cercheranno di acquisire, accompagnati dagli OLP e dai tutor, gli strumenti adeguati per leggere in modo critico la realtà in cui prestano servizio, cercando di coglierne la complessità. A mano a mano che questo spirito critico viene acquisito, si cominciano a individuare le tematiche di interesse e a raccogliere il materiale propedeutico alla stesura degli articoli.
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento	I volontari raccolgono dati, articoli di giornali locali, materiali di approfondimento, sulle tematiche individuate che serviranno per la stesura degli articoli.
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video	Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto dell'OLP- ipotizzano una programmazione degli articoli da sviluppare, definendo nello specifico tematiche e tipologia dei vari articoli. I Ciascun volontario redige gli articoli e/o contributi multimediali utili ad informare attraverso il sito www.antennedipace.org od altri spazi individuati dagli enti della rete che collabora alla realizzazione del progetto.
3.4. Confronto con la Redazione	I volontari inviano la prima stesura degli articoli alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare.
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.anntennedipace.org	I testi ed i diversi contenuti prodotti vengono pubblicati sul sito quale strumento di informazione alternativa. I volontari potranno rilanciare alla propria rete di contatti i contenuti prodotti. Potranno altresì essere intervistati da organi di informazione tradizionale, quali testate giornalistiche e televisive, locali e nazionali.
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	I volontari potranno diffondere attraverso i social media i contenuti prodotti, anche da altri volontari impegnati nel progetto
OBIETTIVO TRASVERSALE 2	
Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE	
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Il volontario partecipa alla formazione sull'oggetto dell'indagine e sull'utilizzo degli strumenti predisposti
Azione 2 - RILEVAZIONE DATI	
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	I volontari, collaborano con gli operatori locali identificheranno i soggetti della società civile (enti locali, ONG, associazioni) che intervengono nell'ambito dei diritti umani e a cui rivolgersi per realizzare l'indagine.
2.2. Coordinamento appuntamenti	I volontari col supporto degli operatori locali contattano i referenti dei diversi soggetti che intervengono nell'ambito dei diritti umani per illustrare l'oggetto e le modalità dell'indagine e concorda un eventuale incontro di

	presentazione.
2.3. realizzazione interviste	I volontari, una volta individuati gli interlocutori, col supporto degli operatori cureranno la somministrazione del questionario.
Azione 3 – ANALISI RISULTATI	
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Il volontari collaborano alla sistematizzazione dei dati raccolti avvalendosi degli strumenti predisposti. I dati aggregati per contesto territoriale, favoriranno un'analisi in grado di descrivere la situazione. Potranno altresì collaborare alla traduzione in lingua inglese dei diversi report.
3.2. Comparazione con dati ufficiali	I volontari collaboreranno alla collaborazione con i dati ufficiali rispetto ai diritti violati.
3.3 Realizzazione di report conclusivi	I volontari sulla base degli strumenti individuati e realizzati collaborano alla realizzazione di report conclusivi per ciascun paese che mettano in evidenza i diritti umani violati in quel territorio.
Azione 4 – PUBBLICAZIONE RISULTATI	
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	I volontari collaborano alla condivisione dei report conclusivi con gli attori che hanno partecipato in qualità di intervistati.
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi	I volontari potranno collaborare alla redazione di un documento finale di sintesi che raccolga i risultati dell'indagine al fine di renderlo fruibile ai soggetti interessati.
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	I volontari potranno collaborare alla redazione e traduzione in inglese di documenti finali fruibili a soggetti pubblici o privati di rilevanza nazionale od internazionale interessati alla tematica dei Diritti umani ed alla loro tutela.

CILE

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi specifici

OBIETTIVO SPECIFICO 1:												
Sostenere il diritto all'educazione e alla partecipazione piena alla vita culturale ed artistica dei minori in condizione di disagio ed appartenenti alle fasce popolari più povere del comune di Peñalolén attraverso l'appoggio scolastico e l'organizzazione di attività ricreative, artistiche e culturali.												
MESI AZIONI-Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 – Identificazione di minori in condizione di vulnerabilità residenti sul territorio												
1.1. Incontri con le scuole primarie del comune												
1.2. Inserimento del minore nel programma "Escuelita"												
AZIONE 2 – Sostegno scolastico e attività artistiche e culturali												
2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività di sostegno scolastico												
2.2. Attività di sostegno scolastico												
2.3. Pianificazione ed organizzazione delle attività ricreative												
2.4. Attività ricreative												
AZIONE 3 – Sostegno alimentare												

Trimestralmente vengono programmate le visite domiciliari alle famiglie dei minori che frequentano il programma "Escuelita".

Nell'incontro d'equipe si procede:

- o alla stesura del calendario;
- o alla suddivisione dei compiti.

Generalmente viene dedicato un giorno settimanale per la realizzazione delle visite domiciliari familiari (si cercano di effettuare una o due visite a settimana).

4.2. Visite domiciliari familiari

L'azione mira all'approfondimento della conoscenza delle famiglie, per il rafforzamento della relazione ed il rinnovo dell'impegno.

Attraverso le visite si cerca, inoltre, di svolgere un'attività di sensibilizzazione su tematiche psicosociali e di fornire alle famiglie gli strumenti educativi utili al miglioramento delle dinamiche interne.

Al termine di ogni visita viene compilato un registro ed annotate le richieste/bisogni particolari.

4.3. Rafforzamento dell'intervento o intervento d'emergenza nelle situazioni ad alto rischio

L'equipe del programma "Escuelita" sostiene le famiglie in difficoltà attraverso:

- o aiuti alimentari;
- o sostegno psicologico;
- o sostegno sanitario;
- o fornitura di materiale scolastico;
- o supporto a piccoli lavori di ristrutturazione delle abitazioni.

OBIETTIVO SPECIFICO 2:												
Promuovere i diritti del minore nel comune de La Pintana incentivando e sostenendo il protagonismo giovanile attraverso l'organizzazione di attività ricreative, artistiche e culturali.												
MESI AZIONI-Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - Attività artistiche e culturali												
1.1. Pianificazione ed organizzazione dei laboratori artistici e culturali												
1.2. Laboratori artistici e culturali												
AZIONE 2 - Potenziamento della presenza e delle attività degli adolescenti del programma "Acuerela" all'interno della radio comunitaria "Siglo XXI"												
2.1. Creazione di un equipe-radio minori												
2.2. Trasmissione radiofonica												
2.3. Aggiornamento del blog												
2.4. Monitoraggio del progetto radiofonico												
AZIONE 3 - Produzione di un teatro forum												
3.1. Creazione di un equipe-teatro minori												
3.2. Teatro forum												
3.3. Promozione e riproduzione del teatro forum												

2.3. Aggiornamento del blog

Aggiornamento del blog della trasmissione radiofonica (www.yastaradio.com), in particolare:

- raccolta del materiale registrato;
- produzione di foto e/o brevi filmati di documentazione;
- pubblicazione sul blog della sintesi di ogni trasmissione nella doppia lingua (spagnolo e italiano);
- realizzazione di banner per la promozione del blog.

2.4. Monitoraggio del progetto radiofonico

Monitoraggio iniziale, intermedio e finale del progetto radiofonico ad opera dell'equipe del programma "Acuarela" (secondo il numero degli ascolti ed il grado di interesse) tra le famiglie de La Pintana per stendere una valutazione dell'attività ed elaborare eventuali strategie di promozione.

AZIONE 3 – Produzione di un teatro forum

3.1. Creazione di un equipe-teatro minori

Creazione di un equipe-teatro che lavori alla creazione di un teatro forum, affrontando tematiche di carattere sociale connesse alla vita quotidiana dei minori e adolescenti de La Pintana.

3.2. Teatro forum

La realizzazione del teatro forum implica:

- la scelta dell'argomento da trattare (da definire attraverso un percorso che faccia emergere la tematica dagli adolescenti stessi);
- l'elaborazione dell'argomento;
- la stesura del copione;
- la divisione dei ruoli e dei gruppi operativi (recitazione, scenografia, costumi, musica, ecc.).

Settimanalmente l'equipe-teatro si riunirà per lavorare alla realizzazione del laboratorio.

3.3. Promozione e riproduzione del teatro forum

L'azione di promozione e riproduzione del teatro forum implica:

- la creazione e la stampa di una locandina;
- la promozione del teatro forum nei contesti formali (teatri sociali e/o istituti scolastici secondari della regione metropolitana) e nei contesti informali (piazze e strade o luoghi di aggregazione);
- riproduzione del teatro forum.

AZIONE 4 - Lavoro di ricerca ad integrazione dell'ultimo studio socio-psicologico prodotto dall'Ente e relativo alla condizione dei minori nel comune de La Pintana.

4.1. Impostazione della ricerca

L'equipe si riunisce per la definizione:

- della tematica specifica;
- del metodo da adottare;
- della suddivisione dei compiti e dei ruoli.

4.2. Elaborazione del report

Il gruppo di lavoro ricerca dati ed informazioni e coinvolge direttamente le associazioni e le istituzioni di settore del territorio che lavorano nell'ambito della promozione dei diritti dei minori e degli adolescenti.

Procede nella sistematizzazione dei dati e delle informazioni raccolte e si occupa dell'elaborazione e della stesura del report.

4.3. Diffusione dei dati e creazione di una pagina web

- presentazione del report all'interno della Rete comunale dell'infanzia del comune de La Pintana e della Rete metropolitana dell'infanzia;
- diffusione del report attraverso i mezzi di informazione locali;
- creazione e promozione di un sito web del comune de La Pintana che contenga la mappatura delle associazioni e istituzioni, le attività e le iniziative, nonché studi e ricerche di settore sul comune.

AZIONE 5 – Sostegno familiare

4.1. Pianificazione ed organizzazione delle visite domiciliari alle famiglie

Trimestralmente vengono programmate le visite domiciliari alle famiglie dei minori che frequentano il programma "Acuarela".

Nell'incontro d'equipe si procede:

- o alla stesura del calendario;
- o alla suddivisione dei compiti.

Generalmente viene dedicato un giorno settimanale per la realizzazione delle visite domiciliari familiari (si cercano di effettuare cinque o sei visite a settimana).

4.2. Visite alle famiglie

L'azione mira all'approfondimento della conoscenza delle famiglie in cui figli frequentano il programma "Acuarela", per il rafforzamento della relazione ed il rinnovo dell'impegno.

Attraverso le visite si cerca, inoltre, di svolgere un'attività di sensibilizzazione su tematiche psicosociali e di fornire alle famiglie gli strumenti educativi utili al miglioramento delle dinamiche interne.

Al termine di ogni visita viene compilato un registro ed annotate le richieste/bisogni particolari.

4.3. Rafforzamento dell'intervento o intervento d'emergenza nelle situazioni ad alto rischio

L'equipe del programma "Acuarela" sostiene le famiglie in difficoltà attraverso:

- o aiuti alimentari;
- o sostegno psicologico;
- o sostegno sanitario;
- o fornitura di materiale scolastico;
- o supporto a piccoli lavori di ristrutturazione delle abitazioni.

OBBIETTIVO SPECIFICO 3:

Sostenere l'integrazione delle persone disabili con particolare riferimento alle persone sordomute della regione metropolitana di Santiago, alle quali non sono offerte alternative utili alla socializzazione.

MESI AZIONI-Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 – Laboratori di lingua dei segni												
1.1 Pianificazione ed organizzazione dei laboratori di lingua dei segni												
1.2 Laboratori di lingua dei segni												
AZIONE 2 – Sostegno scolastico e attività artistiche e culturali												
2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività di sostegno scolastico												
2.2. Attività di sostegno scolastico												
2.3. Pianificazione ed organizzazione dei laboratori artistici												
2.4. Laboratori artistici												
AZIONE 3 – Produzione e distribuzione di materiale di promozione e sensibilizzazione												
3.1. Produzione di materiale di sensibilizzazione												
3.2. Realizzazione di un evento sulla condizione delle persone sordomute												

AZIONE 1 – Laboratori di lingua dei segni

1.1 Pianificazione ed organizzazione dei laboratori di lingua dei segni

Trimestralmente vengono pianificati e programmati i laboratori di lingua dei segni (circa 2 mezza giornate a settimana).

1.2 Laboratori di lingua dei segni

La realizzazione dei laboratori presuppone l'allestimento dei luoghi di svolgimento dell'attività e la preparazione del materiale didattico necessario.

AZIONE 2 – Sostegno scolastico e attività artistiche e culturali

2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività di sostegno scolastico

Trimestralmente vengono pianificate e programmate le attività di sostegno scolastico, sulla base dell'analisi dei risultati scolastici.

2.2. Attività di sostegno scolastico

La realizzazione delle attività di sostegno scolastico presuppone l'allestimento dei luoghi di svolgimento dell'attività e la preparazione del materiale didattico necessario.

2.3. Pianificazione ed organizzazione dei laboratori artistici

Trimestralmente vengono programmate le attività ricreative: si verificano le risorse umane e finanziarie a disposizione da destinare e si definiscono le attività, le modalità ed i tempi di attuazione.

Mensilmente il gruppo di lavoro si incontra per:

- il coordinamento della settimana successiva;
- il confronto e la gestione delle situazioni problematiche;
- l'individuazione dei nuovi bisogni emergenti;
- la valutazione delle attività proposte.

2.4. Laboratori artistici

In base alla programmazione vengono realizzate le attività artistiche, che nello specifico sono:

- 1 laboratorio di danza
- 1 laboratorio di taglio e cucito
- 1 laboratorio di serigrafia
- 1 laboratorio di applicazione su tela
- 2 eventuali laboratori ancora da definirsi in base alle risorse e all'analisi degli interessi delle persone che frequentano il programma.

La realizzazione delle attività presuppone l'allestimento dei luoghi di svolgimento dei laboratori e l'acquisto o la preparazione del materiale tecnico o didattico necessario.

AZIONE 3 – Produzione e distribuzione di materiale di promozione e sensibilizzazione

3.1. Produzione di materiale di sensibilizzazione

Il gruppo di lavoro si occupa di:

- identificare la tematica sulla quale focalizzare l'attenzione;
- ricercare ed elaborare il materiale e le informazioni;
- partecipare ad eventuali attività o eventi sulla tematica della disabilità;
- produrre un opuscolo informativo.

3.2. Realizzazione di un evento sulla condizione delle persone sordomute

- riunione d'equipe per la preparazione dell'evento;
- decisione in merito a tempistica, luogo e risorse utilizzabili;
- suddivisione dei compiti;
- preparazione dell'evento;
- promozione dell'iniziativa;
- realizzazione dell'evento.

OBIETTIVO SPECIFICO 4: Sostenere l'assistenza dei giovani e degli adulti della regione metropolitana di Santiago con problematiche legate all'uso e all'abuso di sostanze legali e/o illegali.												
MESI AZIONI-Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 – Attività volte alla riabilitazione della persona												
1.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività												
1.2. Attività di sostegno psicologico e psichiatrico												
1.3. Attività formative ed occupazionali												
1.4. Incontri di sostegno alle famiglie												
1.5. Lavoro d'equipe												
AZIONE 2 – Incremento delle attività di sostegno alimentare per le persone in condizione di povertà estrema residenti nel comune di Peñalolén												
2.1. Gestione della cucina e della mensa												
AZIONE 3 – Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione												
3.1 Programmazione delle attività												
3.2. Realizzazione degli incontri												
3.3. Verifica delle attività												

AZIONE 1 – Attività volte alla riabilitazione della persona

1.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività

Trimestralmente vengono programmate le attività formative-occupazionali, educative e ricreative: si verificano le risorse umane e finanziarie a disposizione e si definiscono le attività, le modalità ed i tempi di attuazione. Ogni lunedì si pianifica la settimana sulla base della programmazione e degli impegni particolari.

1.2. Attività di sostegno psicologico e psichiatrico

La settimana è scandita dagli incontri di terapia gruppale (quotidiani) e di terapia individuale (settimanali) organizzati e definiti dal personale professionale della struttura terapeutica.

Periodicamente vengono effettuate visite esterne psichiatriche per il controllo dell'andamento delle diverse terapie farmacologiche.

1.3. Attività formative ed occupazionali

In base alla programmazione vengono effettuate le attività formative ed occupazionali, che nello specifico sono:

- laboratorio sulle norme igienico sanitarie
- laboratorio informatico
- laboratorio di falegnameria
- laboratorio di attività edilizia

1.4. Incontri di sostegno alle famiglie

Le persone di riferimento mantengono il contatto con i famigliari degli utenti ed in base alla situazione vengono programmati degli incontri informativi sull'andamento dei singoli percorsi.

A seconda dell'analisi delle problematiche si effettuano azioni di orientamento e suggerimento ai famigliari.

1.5. Lavoro d'equipe

L'equipe si riunisce settimanalmente per:

- l'analisi della situazione degli utenti (limiti, potenzialità e andamento del percorso terapeutico);
- il confronto e la gestione delle situazioni problematiche;
- l'individuazione dei nuovi bisogni emergenti;
- la conferma o revisione del programma di accompagnamento;
- la valutazione delle attività proposte.

AZIONE 2 – Incremento delle attività di sostegno alimentare per le persone in condizione di povertà estrema residenti nel comune di Peñalolén

2.1. Gestione della cucina e della mensa

- definizione del menù settimanale;
- gestione della spesa alimentare;
- preparazione dei pasti;
- distribuzione dei pasti;
- gestione quotidiana dell'ordine e della pulizia della cucina e degli spazi preposti al pranzo.

AZIONE 3 – Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione

3.1 Programmazione delle attività

Realizzazione di un breve percorso su "Non violenza e gestione del conflitto" da proporre all'utenza della Comunità Terapeutica.

3.2. Realizzazione delle attività

Allattamento del luogo dove di svolgeranno le attività e preparazione del materiale tecnico e/o di cancelleria necessario.

3.3. Verifica delle attività

Contestualmente ad ogni incontro verrà effettuata una breve valutazione dell'interesse e delle nuove conoscenze o del nuovo approccio prodotto relativamente alla tematica trattata.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

OBIETTIVO SPECIFICO 1		
Sostenere il diritto all'educazione e alla partecipazione piena alla vita culturale ed artistica dei minori in condizione di disagio ed appartenenti alle fasce popolari più povere del comune di Peñalolén attraverso l'appoggio scolastico e l'organizzazione di attività ricreative, artistiche e culturali.		
N°	Ruolo nel progetto Competenze	Azioni
1	Responsabile del progetto Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza e nel coordinamento dei progetti.	Tutte le attività del progetto Il responsabile del progetto ha la gestione generale delle attività e dei rapporti con tutti gli attori coinvolti.
1	Assistente sociale Laurea in assistente sociale.	AZIONE 1 - Identificazione di minori in condizione di vulnerabilità residenti sul territorio 1.1. Incontri con le scuole primarie del comune 1.2. Inserimento del minore nel programma "Escuelita" AZIONE 4 – Sostegno familiare 4.1. Pianificazione ed organizzazione delle visite domiciliari alle famiglie 4.2. Visite domiciliari famigliari 4.3. Rafforzamento dell'intervento o intervento d'emergenza nelle situazioni ad alto rischio
1	Educatore Laurea in Scienze dell'educazione. Esperienza pluriennale nell'ambito educativo.	AZIONE 2 – Sostegno scolastico e attività artistiche e culturali 2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività di sostegno scolastico 2.2. Attività di sostegno scolastico 2.3. Pianificazione ed organizzazione delle attività ricreative

		2.4. Attività ricreative AZIONE 4 – Sostegno familiare 4.1. Pianificazione ed organizzazione delle visite domiciliari alle famiglie 4.2. Visite domiciliari familiari 4.3. Rafforzamento dell'intervento o intervento d'emergenza nelle situazioni ad alto rischio
3	Insegnanti Esperienza pluriennale nell'ambito della scuola.	AZIONE 2 – Sostegno scolastico e attività artistiche e culturali 2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività di sostegno scolastico 2.2. Attività di sostegno scolastico
4	Volontarie Formazione specifica nell'ambito dell'educazione.	AZIONE 2 – Sostegno scolastico e attività artistiche e culturali 2.2. Attività di sostegno scolastico 2.3. Pianificazione ed organizzazione delle attività ricreative 2.4. Attività ricreative Azione 3 – Sostegno alimentare 3.1 Gestione della cucina e della mensa

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Promuovere i diritti del minore nel comune de La Pintana incentivando e sostenendo il protagonismo giovanile attraverso l'organizzazione di attività ricreative, artistiche e culturali.

N°	Ruolo nella Struttura Competenze	Azioni
1	Responsabile del progetto Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza e nel coordinamento dei progetti.	Tutte le attività del progetto Il responsabile del progetto ha la gestione generale delle attività e dei rapporti con tutti gli attori coinvolti.
2	Assistente sociale Laurea in Lavoro Sociale comunitario. Esperienza pluriennale nell'ambito dell'assistenza sociale.	AZIONE 4 - Lavoro di ricerca ad integrazione dell'ultimo studio socio-psicologico prodotto dall'Ente e relativo alla condizione dei minori nel comune de La Pintana. 4.1. Impostazione della ricerca 4.2. Elaborazione del report AZIONE 5 – Sostegno familiare 5.1. Pianificazione ed organizzazione delle visite domiciliari alle famiglie 5.2. Visite alle famiglie 5.3. Rafforzamento dell'intervento o intervento d'emergenza nelle situazioni ad alto rischio
1	Psicologo Laurea specialistica in psicologia. Master in psicologia giuridica. Esperienza pluriennale nell'ambito del sociale.	AZIONE 1 - Attività artistiche e culturali 1.1. Pianificazione ed organizzazione dei laboratori artistici e culturali Azione 4 - Lavoro di ricerca ad integrazione dell'ultimo studio socio-psicologico prodotto dall'Ente e relativo al maltrattamento dei minori nel comune de La Pintana. 4.1. Impostazione della ricerca 4.2. Elaborazione del report AZIONE 5 – Sostegno familiare 5.1. Pianificazione ed organizzazione delle visite domiciliari alle famiglie 5.2. Visite alle famiglie 5.3. Rafforzamento dell'intervento o intervento d'emergenza nelle situazioni ad alto rischio
3	Educatori Esperienza pluriennale nell'animazione di gruppi e educazione di strada.	AZIONE 1 - Attività artistiche e culturali 1.1. Pianificazione ed organizzazione dei laboratori artistici e culturali 1.2. Laboratori artistici e culturali Azione 2 – Potenziamento della presenza e delle attività degli adolescenti del programma "Acuerela" all'interno della radio comunitaria "Siglo XXI" 2.1. Creazione di un equipe-radio minori 2.3. Trasmissione radiofonica 2.3. Monitoraggio del progetto radiofonico AZIONE 3 – Produzione di un teatro forum

		3.1. Creazione di un equipe-minori teatro 3.2. Teatro forum 3.3. Promozione e riproduzione del teatro forum AZIONE 4 - Lavoro di ricerca ad integrazione dell'ultimo studio socio-psicologico prodotto dall'Ente e relativo alla condizione dei minori nel comune de La Pintana. 4.3. Diffusione dei dati e creazione di una pagina web
1	Insegnante di break dance	AZIONE 1 - Attività artistiche e culturali 1.2. Laboratori artistici e culturali
1	Insegnante di ballo e folklore	AZIONE 1 - Attività artistiche e culturali 1.2. Laboratori artistici e culturali
1	Insegnante di arti circensi	AZIONE 1 - Attività artistiche e culturali 1.2. Laboratori artistici e culturali
2	Tirocinante dell'Universidad Católica de Chile	AZIONE 1 - Attività artistiche e culturali 1.2. Laboratori artistici e culturali
1	Insegnante specializzato in tecniche di teatro sociale Esperienza pluriennale nell'ambito del teatro sociale.	AZIONE 3 - Produzione di un teatro forum 3.1. Creazione di un equipe-minori teatro 3.2. Teatro forum 3.3. Promozione e riproduzione del teatro forum

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Sostenere l'integrazione delle persone disabili con particolare riferimento alle persone sordomute della regione metropolitana di Santiago, alle quali non sono offerte alternative utili alla socializzazione.

N°	Ruolo nella Struttura Competenze	Azioni
1	Responsabile del progetto Esperienza pluriennale nel coordinamento dei progetti e nell'ambito specifico della disabilità uditiva.	Tutte le attività del progetto Il responsabile del progetto ha la gestione generale delle attività e dei rapporti con tutti gli attori coinvolti.
1	Insegnante di lingua dei segni Esperienza pluriennale nell'insegnamento del linguaggio di segni.	AZIONE 1 - Laboratori di lingua dei segni 1.1 Pianificazione ed organizzazione dei laboratori di lingua dei segni 1.2 Laboratori di lingua dei segni
3	Educatori Esperienza pluriennale nell'ambito dell'educazione delle persone sorde.	AZIONE 2 - Sostegno scolastico e attività artistiche e culturali 2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività di sostegno scolastico 2.2. Attività di sostegno scolastico 2.3. Pianificazione ed organizzazione dei laboratori artistici 2.4. Laboratori artistici AZIONE 3 - Produzione e distribuzione di materiale di promozione e sensibilizzazione 3.1. Produzione di materiale di sensibilizzazione 3.2. Realizzazione di un evento sulla condizione delle persone sordomute
4	Tirocinanti dell'Universidad Andrea Bello Terapisti occupazionali	AZIONE 2 - Sostegno scolastico e attività artistiche e culturali 2.3. Pianificazione ed organizzazione dei laboratori artistici 2.4. Laboratori artistici
2	Tirocinanti Universidad Metropolitana de Educacion Educatori differenziali che conoscono la lingua dei segni	AZIONE 2 - Sostegno scolastico e attività artistiche e culturali 2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività di sostegno scolastico 2.2. Attività di sostegno scolastico
1	Volontaria Insegnante di danza araba	AZIONE 2 - Sostegno scolastico e attività artistiche e culturali 2.4. Laboratori artistici

OBIETTIVO SPECIFICO 4:

Sostenere l'assistenza dei giovani e degli adulti della regione metropolitana di Santiago con problematiche legate all'uso e all'abuso di sostanze legali e/o illegali.

N°	Ruolo nella Struttura Competenze	Azioni
----	-------------------------------------	--------

1	Responsabile del progetto Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza e nel coordinamento dei progetti.	Tutte le attività del progetto Il responsabile del progetto ha la gestione generale delle attività e dei rapporti con tutti gli attori coinvolti.
1	Psicologo Laurea specialistica in psicologia di comunità.	AZIONE 1 – Attività volte alla riabilitazione della persona 1.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività 1.2. Attività di sostegno psicologico e psichiatrico 1.3. Attività formative e occupazionali 1.4. Incontri di sostegno alle famiglie 1.5. Lavoro d'equipe AZIONE 3 – Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione 3.1. Programmazione delle attività 3.3. Verifica delle attività
1	Assistente sociale Laurea in Lavoro Sociale comunitario. Esperienza pluriennale nell'ambito dell'assistenza sociale.	AZIONE 1 – Attività volte alla riabilitazione della persona 1.4. Incontri di sostegno alle famiglie 1.5. Lavoro d'equipe Azione 3 – Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione 3.1 Programmazione delle attività 3.3. Verifica delle attività
2	Operatori Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 1 – Attività volte alla riabilitazione della persona 1.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività 1.3. Attività formative e occupazionali 1.5. Lavoro d'equipe AZIONE 2 – Incremento delle attività di sostegno alimentare per le persone in condizione di povertà estrema residenti nel comune di Peñalolén 2.1. Gestione della cucina e della mensa AZIONE 3 – Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione 3.1 Programmazione delle attività 3.2. Realizzazione degli incontri 3.3. Verifica delle attività
3	Volontari Esperienza pluriennale nell'ambito del volontariato	AZIONE 1 – Attività volte alla riabilitazione della persona 1.4. Attività formative e occupazionali AZIONE 2 – Incremento delle attività di sostegno alimentare per le persone in condizione di povertà estrema residenti nel comune di Peñalolén 2.1. Gestione della cucina e della mensa

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO 1	
Sostenere il diritto all'educazione e alla partecipazione piena alla vita culturale ed artistica dei minori in condizione di disagio ed appartenenti alle fasce popolari più povere del comune di Peñalolén attraverso l'appoggio scolastico e l'organizzazione di attività ricreative, artistiche e culturali.	
Azioni - attività	Attività del volontario
Azione 1 – Identificazione di minori in condizione di vulnerabilità residenti sul territorio	<ul style="list-style-type: none"> o collabora alla raccolta dati sulle famiglie in condizione di povertà ed elabora report descrittivi ed informativi o raccoglie i contatti delle scuole primarie del comune ed affianca l'assistente sociale negli incontri o partecipa all'inserimento del minore nel programma
Azione 2 – Sostegno scolastico e attività artistiche e culturali	<ul style="list-style-type: none"> o partecipa alle riunioni di equipe per la programmazione delle attività di sostegno scolastico e dei laboratori o partecipa alla preparazione degli spazi e del

	<ul style="list-style-type: none"> o materiale tecnico necessario alle attività o collabora nel sostegno scolastico ai minori con difficoltà di apprendimento o collabora nell'ideazione e alla realizzazione delle attività artistiche e culturali o collabora nella gestione operativa della struttura
Azione 3 – Sostegno alimentare	<ul style="list-style-type: none"> o collabora nella gestione della spesa alimentare, della mensa, della cucina e della distribuzione dei pasti
Azione 4 – Sostegno familiare	<ul style="list-style-type: none"> o partecipa agli incontri di equipe per la definizione del calendario e la suddivisione dei compiti o partecipa alle visite alle famiglie, stila report e aggiorna i dati delle schede anagrafiche o gestione di bisogni particolari ed eventuali accompagnamenti nelle strutture sanitarie o a visite mediche
OBIETTIVO SPECIFICO 2	
Promuovere i diritti del minore nel comune de La Pintana incentivando e sostenendo il protagonismo giovanile attraverso l'organizzazione di attività ricreative, artistiche e culturali.	
Azioni – attività	Attività del volontario
Azione 1 - Attività artistiche e culturali	<ul style="list-style-type: none"> o partecipa alle riunioni di equipe per la programmazione delle attività artistiche e culturali o collabora alla realizzazione dei laboratori, nella gestione partecipa degli stessi e del gruppo di minori o adolescenti o collabora alla realizzazione del laboratorio di scrittura creativa, all'ideazione di un piccolo libro e alla diffusione dello stesso
Azione 2 – Potenziamento della presenza e delle attività degli adolescenti del programma "Acuerela" all'interno della radio comunitaria "Siglo XXI"	<ul style="list-style-type: none"> o supporta e coordina l'equipe minori nella preparazione e realizzazione dello spazio radiofonico, nella ricerca della tematica e della modalità di presentazione o raccoglie il materiale, produce foto e filmati di documentazione utili all'aggiornamento del blog della trasmissione radiofonica o traduzione del materiale dallo spagnolo all'italiano o partecipa all'indagine di monitoraggio necessaria alla valutazione dell'attività o collabora nella promozione della trasmissione
Azione 3 – Formazione di un gruppo di teatro per la produzione di un teatro forum	<ul style="list-style-type: none"> o affianca l'esperto di teatro sociale nel lavoro di scelta ed elaborazione della tematica da mettere in scena o segue il percorso di realizzazione del teatro forum in tutte le sue fasi o supporta il gruppo teatro nelle questioni tecniche e nel recupero materiale o collabora alla creazione della locandina e dell'opuscolo informativo circa l'evento o contatta gli enti pubblici e le associazioni cittadine per la promozione e diffusione del teatro forum
Azione 4 - Lavoro di ricerca ad integrazione dell'ultimo studio socio-psicologico prodotto dall'ente e relativo alla condizione dei minori nel comune de La Pintana.	<ul style="list-style-type: none"> o partecipa agli incontri di equipe per la definizione del tema specifico, del metodo e delle fasi di svolgimento dell'indagine o raccoglie materiale di approfondimento della tematica o collabora alla stesura del report o collabora alla realizzazione della pagina web
Azione 5 – Sostegno familiare	<ul style="list-style-type: none"> o partecipa agli incontri di equipe per la definizione del calendario e la suddivisione dei compiti o partecipa alle visite alle famiglie, stila report e aggiorna i dati delle schede anagrafiche o gestione di bisogni particolari ed eventuali accompagnamenti nelle strutture sanitarie o a visite mediche

OBIETTIVO SPECIFICO 3	
Sostenere l'integrazione delle persone disabili con particolare riferimento alle persone sordomute della regione metropolitana di Santiago, alle quali non sono offerte alternative utili alla socializzazione.	
Azioni - attività	Attività del volontario
Azione 1 - Laboratori di lingua dei segni	<ul style="list-style-type: none"> o partecipa ai laboratori di lingua dei segni
Azione 2 - Sostegno scolastico e attività artistiche e culturali	<ul style="list-style-type: none"> o partecipa alle riunioni di equipe per la programmazione delle attività di sostegno scolastico, artistiche e culturali o collabora nel sostegno extrascolastico delle persone sordomute o partecipa alla realizzazione dei corsi di alfabetizzazione adulta o collabora alla realizzazione dei laboratori, nella gestione partecipa degli stessi e del gruppo dei partecipanti
Azione 3 - Produzione e distribuzione di materiale di promozione e sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> o collabora nella realizzazione di attività di informazione e sensibilizzazione sulla promozione dei diritti delle persone con disabilità o collabora nella preparazione e nelle realizzazione di laboratori sulla disabilità da proporre agli istituti superiori o collabora nella ricerca di materiale utile alla realizzazione di un evento pubblico o sostiene la partecipazione dell'ente a manifestazioni pubbliche o seminari sulla disabilità
OBIETTIVO SPECIFICO 4:	
Sostenere l'assistenza dei giovani e degli adulti della regione metropolitana di Santiago con problematiche legate all'uso e all'abuso di sostanze legali e/o illegali.	
Azioni - attività	Attività del volontario
Azione 1 - Attività volte alla riabilitazione della persona	<ul style="list-style-type: none"> o partecipa agli incontri d'equipe per l'organizzazione settimanale delle attività e di gestione della struttura o collabora nella gestione della struttura e degli spazi comuni o affianca gli operatori nella realizzazione delle attività riabilitative o collabora e partecipa alla definizione delle attività formative ed occupazionali o collabora nell'accompagnamento dei giovani adulti in percorso terapeutico nelle attività esterne alla struttura o affianca gli operatori nelle visite domiciliari alle famiglie e nelle attività di supporto
Azione 2 - Incremento delle attività di sostegno alimentare per le persone in condizione di povertà estrema residenti nel comune di Peñalolén	<ul style="list-style-type: none"> o collabora nella gestione della spesa alimentare, della mensa, della cucina e della distribuzione dei pasti o affianca gli operatori ed i giovani adulti in programma terapeutico nell'accoglienza delle persone in condizione di povertà che usufruiscono del servizio o gestione di bisogni particolari ed eventuali accompagnamenti nelle strutture sanitarie o a visite mediche
Azione 3 - Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> o collabora nella programmazione e nella realizzazione delle attività di prevenzione rivolte ai minori della regione metropolitana o collabora nella promozione degli incontri di sensibilizzazione o collabora nella sistematizzazione del materiale, in modo da favorire la replicabilità dell'attività o partecipa agli incontri d'equipe di verifica delle attività

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

6

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

6

SEDE	Codice Helios	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
SEGRETERIA 1	11031	3	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'Ente.	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
MENSA PER VAGABONDI	11053	3	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'Ente.	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
TOT		6		

12) Numero posti senza vitto e alloggio:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari:

40

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

6

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - CILE" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.
Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:

- rispettare usi e costumi locali;
- mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile ed collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari;
- elevato spirito di adattabilità;

- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante i fine settimana;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, tra il 4° e il 5° mese di servizio e al rientro in Italia prima della conclusione dell'anno di servizio.
- attenersi alle disposizioni impartite dai referenti locali dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei diritti umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

I volontari in Servizio Civile impegnati nel presente progetto, nello svolgimento del proprio servizio, sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

- **Rischi per la sicurezza personale:** il Paese nel complesso offre adeguate garanzie di sicurezza, anche se, in alcuni quartieri dell'area metropolitana di Santiago, vi sono rischi legati alla microcriminalità, specialmente nelle ore notturne.
- **Rischi sanitari:** la qualità delle strutture sanitarie pubbliche e le competenze del personale sanitario non sono sempre paragonabile agli standard europei. Durante la stagione fredda (giugno - settembre) gli alti livelli di inquinamento dell'aria possono provocare problemi respiratori e cardiocircolatori alle persone soggette, nonché frequenti casi di allergie
- **Rischi di ordine pubblico:** possibilità di trovarsi in territori caratterizzati da contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose con presenza di dimostrazioni pubbliche

17) Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:

Al fine di garantire i livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari nell'ambito di tutte le sedi di attuazione del progetto l'Ente adotta alcuni protocolli e accorgimenti sia di carattere generale che di carattere specifico in relazione alla tipologia di rischio indicati al precedente box 16.

Accorgimenti di carattere generale

Prima della partenza:

- **Registrazione dei dati** relativi alla permanenza nel paese estero prima della partenza sul sito www.dovesiamonelmundo.it promosso dall'Unità di crisi del Ministero Affari Esteri Italiano.
- **Coordinamento del viaggio di espatrio.** Il viaggio di espatrio è preventivamente concordato fra la struttura di gestione e la sede di destinazione: viene comunicata alla sede locale il giorno e l'ora di arrivo del volontario nel paese di destinazione,

nonché il piano di volo previsto per il volontario.

Gli operatori dell'Associazione nel paese di destinazione si occuperanno dell'accoglienza dei volontari sin dall'arrivo presso l'aeroporto di destinazione. Per fare ciò potranno avvalersi di collaboratori locali.

- **Comunicazione alla Rappresentanza Diplomatica** nel paese di destinazione dei riferimenti dei volontari, oltre alla data di arrivo, i nominativi, i dati anagrafici, l'indirizzo e riferimenti dell'associazione in loco. Il rapporto di comunicazione con l'Ambasciata verrà mantenuto durante tutto il periodo di permanenza all'estero dei volontari.
- **Informazioni igienico-sanitarie:** Prima della partenza i volontari verranno informati delle norme di sicurezza igienico-sanitarie di base da adottare nel paese di destinazione.
- **Vaccinazioni e profilassi ambientali:** Prima della partenza i volontari verranno informati sulle indicazioni generali dell'OMS e del ministero della Salute rispetto al paese di destinazione e orientati riguardo alle procedure da seguire, eventualmente suggerendo la consultazione dei centri di Medicina del Viaggiatore sul territorio nazionale.
Considerati i rischi sanitari individuati al precedente punto 16 e la possibilità di entrare in contatto con situazioni caratterizzate da un basso livello di igiene si consiglia di effettuare vaccinazioni contro l'epatite A e B, il tetano e il tifo, nonché le vaccinazioni e/o profilassi consigliate dal Ministero della Salute e consultabili all'indirizzo www.salute.gov.it
- **Informazioni di base sulla presenza all'estero:** nel corso delle prime settimane di formazione, verrà descritto ai volontari il complesso delle attività dell'ente in loco, le sedi di attuazione, gli operatori dell'associazione, collaboratori etc.
Ai volontari sono inoltre forniti alcuni elementi generali rispetto a:
 - prassi generali di carattere interculturale;
 - norme di comportamento legate a situazioni di ordine pubblico.

In loco:

- **Informazioni sul paese e sullo stile di presenza** Il personale nel paese di destinazione all'arrivo dei volontari li informerà su:
 - situazione politica del paese e del contesto locale,
 - informazioni di base sullo stile di presenza, in particolare rispetto agli atteggiamenti da adottare per una gestione positiva della relazione interculturale
 - condizioni sanitarie ed igieniche specifiche del paese e della realtà locale
- **Accorgimenti di carattere comportamentale e logistico:** tutti gli spostamenti dei volontari vanno concordati con il personale di riferimento della sede locale. Se necessario il volontario potrà essere accompagnato da una persona con conoscenza del territorio.

Accorgimenti specifici:

Rischi per la sicurezza personale: Il personale in loco informerà i giovani sui pericoli dovuti alla microcriminalità, in particolare segnalando orari, eventuali zone di maggior rischio, comportamenti ed atteggiamenti da evitare. Saranno inoltre fornite informazioni sulle cautele da adottare se si dovesse entrare in contatto con situazioni caratterizzate da illegalità o abusi (ad es. corruzione) che devono essere tempestivamente comunicate al proprio responsabile locale.

Inoltre dai referenti locali saranno forniti i numeri di emergenza, sia delle forze dell'ordine locali che della rappresentanza consolare Italiana, a cui rivolgersi in caso di necessità e sarà indicata ai volontari la procedura da seguire nel caso siano vittime di episodi di questo tipo.

Rischi sanitari: I referenti locali forniranno ai volontari le istruzioni necessarie sulle norme igienico-sanitarie da adottare e sugli accorgimenti da avere al fine di evitare intossicazioni alimentari o di contrarre malattie. I collaboratori in loco faciliteranno

l'accesso ai presidi sanitarie per gli accertamenti in caso di sospetta malaria. Saranno segnalati il personale medico di fiducia, i presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità e le farmacie a cui fare riferimento, indicando anche i numeri telefonici per le emergenze sanitarie.

Rischi di ordine pubblico: Si consiglia di mantenersi aggiornati attraverso i mass media locali ed internazionali, evitando i luoghi di eventuali manifestazioni e di attenersi alle eventuali misure impartite dalle Autorità locali.

Se dovessero insorgere gravi problemi di ordine pubblico nel paese, caratterizzati da episodi di violenza, si farà riferimento alle indicazioni della Rappresentanza Diplomatica in loco, con la quale il contatto diverrà più assiduo (proporzionalmente a quanto la specifica situazione lo richieda) e con la quale si rivaluterà continuamente la situazione, definendo eventuali misure straordinarie, considerando la possibilità di rientro in Italia per i casi più gravi.

Ospedali e Strutture Sanitarie più vicine alle sedi di realizzazione del progetto:

Sede di realizzazione del progetto	Struttura sanitaria più vicina	Mezzi di trasporto Tempi di percorrenza
11053	Hospital Carol Urzù (Avenida Consistorial 1960, Peñalolen).	Il Centro di Salute è pubblico e dotato di Pronto Soccorso. Dista 2 Km dalla sede ed è raggiungibile in 5 minuti. A disposizione del volontario c'è un mezzo privato dell'Associazione.
	Hospital Salvador (Avenida Salvador 364, Providencia).	L'ospedale è privato e dotato di tutti i reparti specializzati. Dista 10 km dalla sede ed è raggiungibile in 20 minuti. A disposizione del volontario c'è un mezzo privato dell'Associazione. (http://www.hsalvador.cl)
11031	Hospital Clinico Universidad Catolica (Marcoleta 367).	L'ospedale è privato e dotato di tutti i reparti. Dista 5 km dalla sede ed è raggiungibile in 10 minuti. A disposizione del volontario c'è un mezzo privato dell'Associazione. (http://redsalud.uc.cl/link.cgi/Hospital/HospitalClinico)

18) Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, per periodi limitati, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici. Nella stagione delle piogge in breve tempo possono aversi allagamenti che causano difficoltà negli spostamenti e nelle comunicazioni sia locali che con l'Italia.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'Associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.
- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								
18								
19								
20								

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

<i>N.</i>	<i>Ente che ha presentato il progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Ente partner paese estero</i>	<i>Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)</i>
<i>1</i>	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	Cile	Santiago del Cile	11053	3		BRESSAN MARIACHIARA
<i>2</i>	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	Cile	Santiago del Cile	11031	3		ASTILLO ESCAIDA GABRIELA MARCELA

21) *Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:*

- La struttura di gestione per il servizio civile procederà alla **registrazione dei volontari** all'interno del portale del Ministero degli Affari Esteri e dall' Unità di Crisi, **www.dovesiamonelmundo.it**, segnalando la presenza nel paese estero nonché i periodi di espatrio dal paese estero.
- **Comunicazione alla Rappresentanza Diplomatica:** Prima dell'espatrio la struttura di gestione invia comunicazione, tramite fax o posta elettronica alle Ambasciate italiane dell'arrivo dei volontari in servizio civile. Il rapporto di comunicazione con l'Ambasciata verrà mantenuto durante tutto il periodo di permanenza all'estero dei volontari, anche in occasione di rientri in Italia o spostamenti fuori dal paese di realizzazione del progetto (che si possono rendere necessari in alcune circostanze per il rinnovi dei visti, o durante i permessi).

22) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

La comunicazione tra la sede dell' Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente a cadenza quindicinale. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

23) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - CILE" prevede la permanenza all'estero dei volontari per circa 10 mesi. L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto. E' altresì previsto un rientro intermedio in Italia, tra il 4° e il 5° mese di servizio, finalizzato ad una verifica dell'inserimento dei volontari, alla valutazione dell'andamento del progetto e alla realizzazione della formazione intermedia.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia viene presa in considerazione in seguito a motivi legati ad alcuni fattori:

- problemi legati al progetto (valutazione dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verificare l'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione comunque, il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 3 periodi di permanenza in Italia :

- 1- prima dell' espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- al 5° mese di servizio della durata di circa 10 giorni;
- 3- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa;

Tempi di realizzazione del progetto

- Avvio del servizio civile

- Formazione generale dei Caschi Bianchi (1 settimana)
- Formazione specifica dei Caschi Bianchi (10 giorni)
- Periodo formativo di addestramento (2 settimane)
- Partenza per il paese estero di destinazione entro il primo mese di servizio
- Rientro intermedio in Italia per la formazione specifica intermedia al 5° mese di servizio;
- Rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio (e comunque non prima dei 10 mesi trascorsi all'estero)
- Formazione di rientro e verifica finale del progetto

24) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):*

NO

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni investe le proprie risorse nella promozione e gestione di progetti di servizio civile, prima come obiezione di coscienza sostitutiva al servizio militare, poi come servizio civile nazionale, sia in Italia che all'estero.

Per questa ragione, credendo profondamente nello strumento del Servizio Civile e nei valori che trasmette a livello sociale, riteniamo che la promozione e la sensibilizzazione non debbano essere limitate al singolo progetto o strettamente all'arco temporale di emanazione e scadenza del bando, ma debbano essere per quanto possibile permanenti e si intreccino trasversalmente con le altre attività dell'Ente, in particolare con i percorsi educativi promossi nelle scuole per la promozione di una cultura di pace e L'Associazione ha implementato da diversi anni un ufficio centrale finalizzato alla gestione dei progetti di servizio civile, con una sede locale per le varie aree, italiane ed estere, ove opera.

Nel corso di tutto l'anno riceviamo richieste di partecipazione ai progetti da parte dei giovani e, in parallelo, portiamo avanti azioni di sensibilizzazione, di discussione, di elaborazione riguardanti i vari aspetti del SCN.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – CILE" anche grazie al contributo della Regione Emilia Romagna, parteciperà alle campagne informativo/pubblicitarie promosse sul territorio, in particolare dai COPRESC. Verrà inoltre divulgato attraverso il sito ufficiale dell'Ente www.apg23.org, il sito specifico dell'Associazione dedicato al Servizio Civile e al volontariato giovanile www.odcpace.org, il sito di informazione con notizie dai Caschi Bianchi www.antennedipace.org oltre ad altri siti di settore.

Programma di sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

- Giornata del Servizio Civile, manifestazione pubblica promozionale nelle vicinanze di Rimini che coinvolge i volontari impegnati in tutti i progetti dell'Ente, sia in Italia che all'estero e gli ex volontari. Tempo: **6 ore**
- Banchetto in occasione dell'evento annuale promosso dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a cui partecipano persone provenienti da tutta Italia e da diverse zone estere. Tempo: **5 ore**
- Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero. Tempo: **5 ore**
- Interventi di volontari ed ex volontari in qualità di relatori o portatori di testimonianze in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, sportello informativo telefonico, ecc. Tempo stimato: **20 ore**
- Organizzazione con i Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile dell'Emilia

Romagna e partecipazione di volontari impiegati o ex volontari a giornate promozionali sul Servizio Civile tramite incontri, dibattiti, mostre, libri, video, musica sul servizio civile. Tempo: **8 ore**

Altre attività ed azioni, non quantificabili in termini di ore:

- Accoglienza permanente in orario di apertura presso le segreterie dell'Ente per i giovani che chiedano informazioni sia direttamente che tramite telefono o posta elettronica
- Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste dei giovani 800 913 596;
- Partecipazione come soci, ai percorsi di sensibilizzazione della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile e alla presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri.

Programma di promozione del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - CILE"

- Incontri informativi (Infoday) di presentazione del progetto rivolti ai giovani interessati alla conoscenza e partecipazione al servizio civile all'estero. Ci si avvarrà anche di testimonianze dei giovani che abbiano concluso il periodo di SCN in progetti analoghi dell'Ente. Tempo: **26 ore**
- Pubblicizzazione del progetto:
 - Promozione su siti web:
 - www.apg23.org
 - www.antennedipace.org
 - www.odcpace.org
 - Promozione su social network:
 - [Facebook](#)
 - [Twitter](#)
 - Newletters inviate a:
 - informagiovani del territorio nazionale
 - centri missionari diocesani d'Italia
 - gruppi scout a livello nazionale
 - giovani tra i 18 - 28 anni sul territorio nazionale (indirizzario acquisito da ufficio interno di Fund Raising)
 - Promozione con inserti su riviste:
 - mensile "Sempre"
 - Promozione con spot radio/televisivi:
 - radio Oreb
 - radio locali
- Stampa e diffusione di volantini (n° copie: 5000) e manifesti (n° copie: 200) di promozione del servizio civile nazionale volontario e sul progetto specifico, che vengono messi a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente
- Realizzazione e diffusione di un banner promozionale sul Servizio Civile e sul progetto specifico da divulgare attraverso internet

DURATA TOTALE DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE: 70 ore

26) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Si rinvia al sistema di reclutamento e selezione presentato dall'Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio presentato dall'Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n.64, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di assistenza, educazione, animazione, microcredito, lavoro di gruppo, microsviluppo economico, tutela dei diritti umani in Italia ed all'estero;
- impegno a rendere pubblica l'esperienza derivante dal progetto di servizio civile e a lavorare per la sensibilizzazione del territorio di provenienza sia durante il periodo di formazione in Italia che durante la permanenza all'estero;
- disponibilità a trascorrere un ampio periodo di tempo all'estero (10 - 11 mesi) con un solo rientro intermedio;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- minima conoscenza della lingua inglese;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità a sottoporsi alle previste profilassi mediche;
- disponibilità ad attenersi alle misure di sicurezza adottate dall'Ente, a rispettare gli orari stabiliti dall'OLP di riferimento per le uscite, e a comunicare gli spostamenti, soprattutto per quelle sedi in cui è presente un alto tasso di delinquenza.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate alle attività del progetto elencate nei punti 9.1 e alle risorse tecniche previste alla voce 33 sia per gli obiettivi trasversali che per quelli specifici per i paesi.

Si ricorda che a tutti i volontari in servizio civile, per la partecipazione della formazione specifica, in località diverse da quella di residenza vengono rimborsate le spese di trasporto effettuate con mezzi pubblici. L'ente inoltre investe nelle attività di tutoraggio dei volontari in quanto ritiene questa figura particolarmente importante per il buon andamento del servizio. Il tutor infatti coordina e segue la logistica dei momenti formativi specifici e monitora il percorso di servizio civile del volontario all'estero, attraverso una relazione costante con quest'ultimo e un rapporto costante con l'operatore locale di progetto all'estero.

Le risorse sono state suddivise, **per voci di spesa generali, per obiettivi trasversali e per obiettivi specifici.**

Le prime sono riferite alle azioni di promozione, all'organizzazione della formazione specifica (secondo quanto previsto ai punti 43-49), al tutoraggio a distanza per qualificare l'andamento del servizio.

Le seconde riguardano spese aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi trasversali previsti dal progetto e fra questi i costi derivanti dalle risorse strumentali previste al successivo punto 33.

Le ultime fanno riferimento alle spese (e alle relative risorse) aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi specifici.

VOCI DI SPESA GENERALI		
Funzione	Descrizione	Quantità
Promozione		
	Spese sostenute per la promozione del progetto, attraverso la stampa di manifesti, volantini, spazi internet.	180 euro
	Spese di viaggio per la realizzazione di incontri e momenti informativi sul progetto	180 euro
Formazione specifica		
Affitto locali	Tutto il complesso per le spese di affitto di strutture ad hoc per la formazione specifica dei volontari, oltre alle spese di utilizzo dei locali dell'Associazione.	540 euro
Esperti	Spese per compenso a docenti esperti in specifiche tematiche previste nella formazione specifica	480 euro
Materiali	Spese per abbonamenti a riviste, per acquisto di tutto il materiale di documentazione messo a disposizione dei volontari nel corso della formazione.	90 euro
Spostamenti volontari	Nel corso della prima parte del servizio civile, i volontari svolgono la formazione in Italia. Questa formazione è divisa in: un periodo di formazione generale di gruppo iniziale; un periodo di formazione specifica in gruppi di lavoro e un periodo di addestramento presso varie sedi dell'associazione sul territorio italiano. Si prevede inoltre un periodo di formazione intermedia nel corso del 5 mese e uno di formazione finale nel corso dell'ultimo mese. I volontari sostengono nell'arco dell'anno alcuni viaggi sul territorio nazionale.	900 euro
Tutoraggio a distanza		
Personale dedicato	Spese per il personale espressamente dedicato al tutoraggio a distanza dei volontari all'estero e spese viaggio per la realizzazione di incontri in	4000

	presenza utili alla verifica dell'andamento del progetto e del servizio dei volontari.	
Costi tecnici	telefono, connessione, abbonamento skype	60
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE A		6430
VOCI DI SPESA SPECIFICHE LEGATE AGLI OBIETTIVI TRASVERSALI		
OBIETTIVO 1 -TRASVERSALE		
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.		
AZIONI- Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
	Descrizione	Quantità
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE		
1.1. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	Spesa per viaggi ed eventuale supporto da parte di personale esperto nell'individuazione dei media Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	180 euro
1.2. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	Spesa per personale per elaborazione comunicati stampa ovvero testi esplicativi Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	120 euro
1.3. Rilascio di interviste da parte dei volontari	Spese di viaggio per il raggiungimento dei luoghi per le interviste	240 euro
1.4. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	Spese di viaggio per il raggiungimento dei luoghi per le testimonianze	240 euro
Azione 2 - FORMAZIONE		
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione - informazione di massa	Spesa per personale esperto sul tema dell'informazione e sull'utilizzo strategico dei mezzi di ripresa e di produzione e relativo materiale di consumo. Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	80 euro
2.2. Laboratorio di scrittura		
2.3 Laboratorio di fotografia e video		
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento	Spesa per personale espressamente dedicato alla redazione del materiale di informazione prodotta dai volontari	900 euro
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico	Spese per materiale di approfondimento	150 euro
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE		
3.1 Selezione delle tematiche	Spesa per personale espressamente dedicato alla redazione del materiale di informazione prodotta dai volontari Spese per materiale di approfondimento Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	1200 euro
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento		
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video		
3.4. Confronto con la Redazione		
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.antennedipace.org	Spese per mantenimento e/o aggiornamento tecnico del sito www.antennedipace.org e produzioni multimediali Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e	100 euro

	materiale di cancelleria	
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	Spese viaggio e strumentazione per attuazione della collaborazione utile al miglioramento della divulgazione dei contenuti sui nuovi media	500 euro
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE B		3710 euro

OBIETTIVO 2 –TRASVERSALE

Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

AZIONI- Attività		RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE
		Descrizione
		quantità
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE		
1.1. Definizione dell' ambito di indagine	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione degli incontri necessari coi soggetti coinvolti nella definizione dell' ambito di indagine	120 euro
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	180 euro
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione degli incontri necessari coi soggetti coinvolti nella definizione dell' ambito di indagine *spese per docenti esperte già attribuite nelle voci di spesa generali	
Azione 2 – RILEVAZIONE DATI		
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	120 euro
2.2. Coordinamento appuntamenti		
Azione 3 – ANALISI RISULTATI		
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	120 euro
3.2. Comparazione con dati ufficiali		
3.3 Realizzazione di report conclusivi		
Azione 4 – PUBBLICAZIONE RISULTATI		
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	120 euro
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi		
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell' indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività per quanto attiene la redazione dei materiali conclusivi	
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE C		660 euro

CILE

VOCI DI SPESA SPECIFICHE LEGATE AGLI OBIETTIVI SPECIFICI

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Sostenere il diritto all'educazione e alla partecipazione piena alla vita culturale ed artistica dei minori in condizione di disagio ed appartenenti alle fasce popolari più povere del comune di Peñalolén attraverso l'appoggio scolastico e l'organizzazione di attività ricreative, artistiche e culturali.

AZIONI-Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
AZIONE 1 – Identificazione di minori in condizione di vulnerabilità residenti sul territorio		
1.1. Incontri con le scuole primarie del	- quota carburante	400 euro

comune		
1.2. Inserimento del minore nel programma "Escuelita"	- 1 computer (per compilazione schede e conservazione database) - materiale di cancelleria	700 euro
AZIONE 2 – Sostegno scolastico e attività artistiche e culturali		
2.2. Attività di sostegno scolastico	- materiale necessario all'allestimento degli spazi (sedie, tavoli) - materiale didattico - materiale di cancelleria	800 euro
2.4. Attività ricreative	- materiale necessario all'avvio del laboratorio di taglio e cucito (forbici, filo, stoffe) - materiale per le attività manuali (creta, gesso, legno)	500 euro
AZIONE 4 – Sostegno familiare		
4.1. Pianificazione ed organizzazione delle visite domiciliari alle famiglie	- 1 computer	600 euro
4.2. Visite domiciliari familiari	- quota carburante - materiale di cancelleria	500 euro
4.3. Rafforzamento dell'intervento o intervento d'emergenza nelle situazioni ad alto rischio	- derrate alimentari per le famiglie - fornitura di materiale igienico sanitario da distribuire alle famiglie - materiale di cancelleria - fornitura di materiale edile per piccoli lavori di ristrutturazione	950 euro
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE D		4.450 euro

OBIETTIVO SPECIFICO 2 Promuovere i diritti del minore nel comune de La Pintana incentivando e sostenendo il protagonismo giovanile attraverso l'organizzazione di attività ricreative, artistiche e culturali.

AZIONI-Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
AZIONE 1 - Attività artistiche e culturali		
1.2. Laboratori artistici e culturali	- allestimento degli spazi - materiale tecnico e didattico necessario per lo svolgimento dei laboratori	750 euro
AZIONE 2 – Potenziamento della presenza e delle attività degli adolescenti del programma "Acuerela" all'interno della radio comunitaria "Siglo XXI"		
2.1. Creazione di un equipe-radio minori	- materiale di cancelleria	100 euro
2.3. Aggiornamento del blog	- 1 computer - risorse tecniche per la realizzazione dei banner	750 euro
AZIONE 3 – Produzione di un teatro forum		
3.2. Teatro forum	- materiale di cancelleria -materiale per la realizzazione delle scenografie e dei costumi -strumentazione audio e video	950 euro
3.3. Promozione e riproduzione del teatro forum	- realizzazione e stampa della locandina -quota carburante per l'attività di promozione e la realizzazione del teatro forum	650 euro
AZIONE 4 - Lavoro di ricerca ad integrazione dell'ultimo studio socio-psicologico prodotto dall'Ente e relativo alla condizione dei minori nel comune de La Pintana.		
4.2. Elaborazione del report	- 2 computer - materiale di cancelleria	1.400 euro

	- quota carburante per gli spostamenti - telefonate	
4.3. Diffusione dei dati e creazione di una pagina web	- quota carburante per gli spostamenti - stampa e diffusione del report - spese per la creazione e la promozione del sito web del comune de La Pintana	850 euro
AZIONE 5 – Sostegno familiare		
5.2. Visite alle famiglie	- quota carburante - materiale di cancelleria	500 euro
5.3. Rafforzamento dell'intervento o intervento d'emergenza nelle situazioni ad alto rischio	- derrate alimentari per le famiglie - fornitura di materiale igienico sanitario da distribuire alle famiglie - materiale di cancelleria - fornitura di materiale edile per piccoli lavori di ristrutturazione	950 euro
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE E		6.900 euro

OBBIETTIVO SPECIFICO 3 Sostenere l'integrazione delle persone disabili con particolare riferimento alle persone sordomute della regione metropolitana di Santiago, alle quali non sono offerte alternative utili alla socializzazione.

AZIONI-Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
AZIONE 1 – Laboratori di lingua dei segni		
1.2 Laboratori di lingua dei segni	- allestimento degli spazi (tavoli, sedie, lavagna) - materiale didattico	700 euro
AZIONE 2 – Sostegno scolastico e attività artistiche e culturali		
2.2. Attività di sostegno scolastico	- allestimento degli spazi (tavoli, sedie, lavagna) - materiale didattico	700 euro
2.4. Laboratori artistici	- allestimento degli spazi - materiale tecnico e didattico necessario per lo svolgimento dei laboratori	750 euro
AZIONE 3 – Produzione e distribuzione di materiale di promozione e sensibilizzazione		
3.1. Produzione di materiale di sensibilizzazione	- quota carburante per gli spostamenti - produzione del materiale promozionale	650 euro
3.2. Realizzazione di un evento sulla condizione delle persone sordomute	- materiale di cancelleria - stampa e diffusione del materiale promozionale - quota carburante per gli spostamenti	800 euro
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE F		3.600 euro

OBBIETTIVO SPECIFICO 4 Sostenere l'assistenza dei giovani e degli adulti della regione metropolitana di Santiago con problematiche legate all'uso e all'abuso di sostanze legali e/o illegali.

AZIONI-Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
AZIONE 1 – Attività volte alla riabilitazione della persona		
1.2. Attività di sostegno psicologico e psichiatrico	- quota carburante per gli spostamenti	400 euro
1.3. Attività formative ed occupazionali	- materiale necessario allo svolgimento del laboratorio di falegnameria (legno, utensili) - materie prime edili e utensili per il laboratorio di edilizia	500 euro

AZIONE 3 – Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione		
3.1 Programmazione delle attività	- materiale di cancelleria	100 euro
3.2. Realizzazione degli incontri	- allestimento degli spazi - materiale tecnico e di cancelleria	750 euro
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE G		1.750 euro
TOTALE RISORSE FINANZIARIE (A + B + C + D + E + F + G) = 6.430 + 3.710 + 660 + 4.450 + 6.900 + 3.600 + 1.750 = 27.500		

32) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

ENTI PROFIT
<ul style="list-style-type: none"> • FUGAR PRODUZIONE S.p.A. Azienda del Riminese dedicata alla produzione macchinari, attrezzature, minuterie e semilavorati per le pasticcerie e gelaterie. Collaborazione con il progetto in relazione alle seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Sostegno alle strutture residenziali di accoglienza in Cile nella concretizzazione di percorsi formativi -occupazionali volti al recupero dell'autonomia individuale degli accolti, così come indicato alla voce 9.1 del progetto, attraverso la creazione di laboratori artigianali di pasticceria e gelateria tramite la formazione professionale, la donazione di impianti, attrezzature e semilavorati. ✓ Promozione del servizio civile nazionale e del progetto prima e durante il periodo di pubblicazione del bando, attraverso gli spazi che l'azienda individuerà. • REDATTORE SOCIALE Ente di rilevanza nazionale, supporta le seguenti attività del previste dal progetto: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Collaborazione alla diffusione dell'informazione prodotta dai volontari in servizio, inserita nel portale www.antennedipace.org attraverso la pubblicazione sul proprio portale, previa indicazioni redazionali, di articoli e testi, elaborati in relazione all'attività di "Produzione di informazione dal basso " prevista dal progetto di servizio civile. ✓ Collaborazione alla formazione dei volontari caschi bianchi, in particolare attraverso l'intervento di propri giornalisti, volto a qualificare il percorso formativo sulle tematiche dell'informazione e della comunicazione ✓ Promozione del servizio civile nazionale e del progetto "CASCHI BIANCHI - CORPO CIVILE DI PACE 2013 - CILE" attraverso la diffusione del progetto e la pubblicazione di articoli, specialmente in occasione della pubblicazione del bando e delle iniziative promozionali che l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII realizzerà; ✓ Attraverso la pubblicazione di articoli scritti dai volontari. Collabora altresì alla promozione e sensibilizzazione attraverso la diffusione e pubblicazione del progetto.
ENTI NO PROFIT
<ul style="list-style-type: none"> • ASSOCIAZIONE ADUSU Associazione Diritti Umani - Sviluppo Umano, sostiene il progetto collaborando alla realizzazione delle attività indicate al punto 9 del presente formulario. <ul style="list-style-type: none"> ✓ In particolare collaborerà alla progettazione del monitoraggio delle realtà che operano per la tutela dei diritti umani nei luoghi dove il progetto si realizza ed all'individuazione degli strumenti operativi utili alle rilevazioni. • PACIAMOCI Associazione che agisce nel campo della solidarietà sociale e della educazione alla pace collabora alla realizzazione delle attività previste al precedente PUNTO 9: <ul style="list-style-type: none"> ✓ in particolare per quanto attiene alla produzione di informazione dal basso attraverso la diffusione di articoli scritti dai volontari in servizio civile attraverso il proprio sito e la propria newsletter.

- ✓ Inoltre collabora al programma di promozione del Servizio civile e del progetto di cui al punto 25.

- **COPRESC RIMINI**

Di rilevanza provinciale, per la provincia di Rimini:

- ✓ sosterrà la promozione del progetto attraverso il programma di promozione condiviso con gli associati ed attraverso l'orientamento dei giovani riminesi alla scelta del progetto.

- **COPRESC BOLOGNA**

Di rilevanza provinciale, per la provincia di Bologna,

- ✓ sosterrà la promozione del progetto attraverso il programma di promozione condiviso con gli associati ed attraverso l'orientamento dei giovani bolognesi alla scelta del progetto.

- **RADIO SIGLO XXI (SANTIAGO DEL CILE)**

Emittente radiofonica popolare di Santiago del Cile, sostiene il progetto attraverso:

- ✓ La realizzazione della trasmissione radiofonica "Acuarela: Derechos Humanos a todo color" dedicata alla promozione dei diritti dell'infanzia;
- ✓ Aggiornamento settimanale del blog del programma radiofonico ospitato nella radio web www.yastaradio.com.

- **FONDACION "TECHO PARA UN HERMANO" (SANTIAGO DEL CILE)**

Fondazione Cilena che ha come obiettivo l'attivazione di una collaborazione in relazione con le attività attraverso:

- ✓ Attività giornaliera di sostegno scolastico;
- ✓ Attività di promozione alla lettura con laboratori giornalieri;
- ✓ Sostegno alimentare ai bambini dell'Escuelita fornendo gli alimenti necessari per la merenda giornaliera.

UNIVERSITA'

- **UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"**

L'Università "Carlo Bo" collabora con il progetto attraverso:

- ✓ la collaborazione nell'elaborazione di strategie e strumenti utili al potenziamento della presenza dei contenuti prodotti dai volontari e presenti nel sito www.antennedipace.org sui social media, valorizzando e divulgando i contenuti prodotti, promuovendone la diffusione anche attraverso nuove piattaforme digitali.
- ✓ la collaborazione alla progettazione e predisposizione di :
 - Un questionario da sottoporre ai diversi soggetti impegnati nell'ambito dei diritti umani, nei luoghi dove si realizza il progetto per indagare i diritti violati;
 - Uno strumento informatico utile alla raccolta ed all'analisi dei dati;
 - Uno schema per la redazione dei risultati;
 - Uno strumento utile alla fruizione dei risultati.

- **UNIVERSITA' "ANDREAS BELLO" – SANTIAGO DEL CILE**

L'università "Andreas Bello" collabora con il seguente progetto attraverso:

- ✓ Collabora inviando presso le sedi a progetto dei tirocinanti che si occupano della gestione di alcuni laboratori di terapia occupazionale nel programma per sordomuti "Sol".

VEDI ALLEGATI 3

33) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

OBIETTIVO 1 TRASVERSALE	
AZIONI – Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE	
1.1 Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	Ufficio attrezzato con N° 8 pc, con connessione ad internet , telefono , fax, skype
1.2. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype
1.3. Rilascio di interviste da parte dei volontari	N°1 Ufficio stampa, dedicato al bisogno, alla diffusione dei comunicati stampa N°1 Indirizzario contatti stampa Sito internet per la diffusione dei comunicati stampa
1.4. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	N° 1 computer portatile con videoproiettore
Azione 2 – FORMAZIONE	
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione – informazione di massa	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
2.2. Laboratorio di scrittura	
2.3 Laboratorio di fotografia e video	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) N°1 Macchina fotografica, n°1 videocamera Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE	
3.1 Selezione delle tematiche	
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento	N°3 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video	
3.4. Confronto con la Redazione	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.anntenedipace.org	
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	Sito internet per la diffusione dei comunicati stampa Automobile a disposizione del personale individuato dalla struttura di gestione per la realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività del progetto
OBIETTIVO 2 TRASVERSALE	
AZIONI – Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE	
1.1. Definizione dell' ambito di indagine	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn

1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione, all'analisi ed alla fruizione dei dati raccolti	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo
Azione 2 – RILEVAZIONE DATI	
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
2.2. Coordinamento appuntamenti	
2.3. realizzazione interviste	
Azione 3 – ANALISI RISULTATI	
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Strumenti informatici appositamente definiti per la sistematizzazione dei dati N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
3.2. Comparazione con dati ufficiali	
3.3 Realizzazione di report conclusivi	
Azione 4 – PUBBLICAZIONE RISULTATI	
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	Strumenti informatici appositamente definiti per la restituzione e diffusione dei dati N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn Automobile a disposizione del personale individuato dalla struttura di gestione per la realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività del progetto
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi	
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	

CILE

Risorse tecnico strumentali legate agli obiettivi specifici:

OBIETTIVO SPECIFICO 1	
Sostenere il diritto all'educazione e alla partecipazione piena alla vita culturale ed artistica dei minori in condizione di disagio ed appartenenti alle fasce popolari più povere del comune di Peñalolén attraverso l'appoggio scolastico e l'organizzazione di attività ricreative, artistiche e culturali.	
AZIONI-Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 – Identificazione di minori in condizione di vulnerabilità residenti sul territorio	
1.2. Incontri con le scuole primarie del comune	- 1 pulmino
1.3. Inserimento del minore nel programma "Escuelita"	- 1 computer - n. q. materiale di cancelleria
Azione 2 – Sostegno scolastico e attività artistiche e culturali	
2.2. Realizzazione delle attività di sostegno scolastico	- n. q. materiale didattico e di cancelleria

2.4. Realizzazione dei laboratori	- n.q. materiale necessario all'avvio e alla realizzazione del laboratorio di taglio e cucito - n.q. materiale necessario all'avvio e alla realizzazione del laboratorio di attività manuali
Azione 4 – Sostegno familiare	
4.1. Pianificazione delle visite alle famiglie	- 1 computer
4.2. Visite alle famiglie	- 1 pulmino - n.q. materiale di cancelleria
4.3. Rafforzamento dell'intervento o intervento d'emergenza nelle situazioni ad alto rischio	- n.q. derrate alimentari per le famiglie - n.q. materiale sanitario da distribuire alle famiglie - n.q. materiale di cancelleria - n.q. materiale edile per piccoli lavori di ristrutturazione

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Promuovere i diritti del minore nel comune de La Pintana incentivando e sostenendo il protagonismo giovanile attraverso l'organizzazione di attività ricreative, artistiche e culturali.

AZIONI-Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - Attività artistiche e culturali	
1.2. Realizzazione dei laboratori	- n.q. allestimento degli spazi - n.q. materiale tecnico e didattico necessario per lo svolgimento dei laboratori
Azione 2 – Potenziamento della presenza e delle attività degli adolescenti del programma "Acuerela" all'interno della radio comunitaria "Siglo XXI"	
2.1. Creazione di un'equipe di minori che segua la programmazione ed i contenuti della trasmissione radiofonica	- n.q. materiale di cancelleria
2.3. Aggiornamento del blog	- 1 computer - n.q. risorse tecniche per la realizzazione dei banner
Azione 3 – Formazione di un gruppo di teatro per la produzione di un teatro forum	
3.2. Ideazione dell'opera teatrale e definizione dei ruoli	- n.q. materiale di cancelleria - n.q. materiale per la realizzazione delle scenografie e dei costumi - 1 lettore CD - 1 videocamera
3.3. Promozione dell'opera teatrale e riproduzione del forum in contesti formali ed informali	- 1 pulmino
Azione 4 - Lavoro di ricerca ad integrazione dell'ultimo studio socio-psicologico prodotto dall'ente e relativo alla condizione dei minori nel comune de La Pintana.	
4.2. Elaborazione del report	- 2 computer - n.q. materiale di cancelleria - 1 pulmino - 1 telefono cellulare
4.3. Diffusione dei dati e creazione di una pagina web	- 1 pulmino - 1 computer
Azione 5 – Sostegno familiare	
5.2. Visite alle famiglie	- 1 pulmino - n.q. materiale di cancelleria
5.3. Rafforzamento dell'intervento o intervento d'emergenza nelle situazioni ad alto rischio	- n.q. derrate alimentari per le famiglie - n.q. materiale sanitario da distribuire alle famiglie - n.q. materiale di cancelleria - n.q. materiale edile per piccoli lavori di ristrutturazione

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Sostenere l'integrazione delle persone disabili con particolare riferimento alle persone sordomute della regione metropolitana di Santiago, alle quali non sono offerte alternative utili alla socializzazione.

AZIONI-Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
-----------------	------------------------------

Azione 1 – Laboratori di lingua dei segni	
1.2 Realizzazione dei laboratori di lingua dei segni	- n. 2 lavagne - n.q. materiale didattico
Azione 2 – Sostegno scolastico e attività artistiche e culturali	
2.2. Realizzazione delle attività di sostegno scolastico	- n. 1 lavagna - n.q. materiale didattico
2.4. Realizzazione dei laboratori	-- n.q. materiale tecnico e didattico necessario per lo svolgimento dei laboratori
Azione 3 – Produzione e distribuzione di materiale di promozione e sensibilizzazione	
3.1. Identificazione dei contenuti e produzione del materiale da diffondere.	- 1 pulmino - n. 100 copie di materiale promozionale
3.2. Realizzazione di un evento che abbia come tematica la condizione sociale delle persone sordomute	- n.q. materiale di cancelleria - 1 pulmino
OBIETTIVO SPECIFICO 4	
Sostenere l'assistenza dei giovani e degli adulti della regione metropolitana di Santiago con problematiche legate all'uso e all'abuso di sostanze legali e/o illegali.	
AZIONI-Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 – Attività volte alla riabilitazione della persona	
1.2. Realizzazione delle attività di sostegno psicologico e psichiatrico	- 1 pulmino
1.3. Pianificazione e organizzazione delle attività formative e occupazionali	- n.q. materiale necessario allo svolgimento del laboratorio di falegnameria (legno, utensili) - n.q. materie prime edili e utensili per il laboratorio di edilizia
Azione 3 – Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione	
3.1 Programmazione delle attività di sensibilizzazione e prevenzione	- n.q. materiale di cancelleria
3.2. Realizzazione degli incontri	- n.q. materiale tecnico e di cancelleria

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NO

35) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

NO

36) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – CILE" rende possibile l'acquisizione delle seguenti competenze, riferibili e contenute nel Repertorio delle Qualifiche previsto dal "Sistema Regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze", ai sensi della Delibera della Giunta Regionale Emilia Romagna del 19/04/2006 n.530

Le competenze indicate di seguito rappresentano due delle quattro Unità di Competenza che compongono la qualifica relativa alla figura professionale dell'Animatore Sociale, figura iscritta nel area professionale "Erogazione servizi socio-sanitari" prevista dal citato sistema.

UNITÀ DI COMPETENZA	CAPACITÀ (ESSERE IN GRADO DI)	CONOSCENZE (CONOSCERE)
2. Animazione sociale	Stimolare capacità di socializzazione ed emancipazione per ostacolare l'isolamento socio-affettivo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche evolutive e dinamiche di cambiamento di individui e gruppi. ▪ Strumenti e tecniche di analisi e rilevazione dei bisogni: colloqui individuali e di gruppo, interviste, questionari.
	Tradurre bisogni, manifesti e non, di singoli e gruppi, in azioni di scambio e confronto reciproco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il rapporto individuo-società: processi di marginalizzazione e devianza. ▪ Caratteristiche psicopedagogiche dei diversi modelli familiari.
	Individuare ed incoraggiare occasioni di incontro ed integrazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strumenti e tecniche di analisi e verifica degli interventi: test, schede di analisi, report, ecc.
	Riscontrare il livello di partecipazione e coinvolgimento dei fruitori individuando ulteriori ambiti di intervento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodologie della ricerca sociale: analisi territoriale, analisi dei dati, la ricerca di intervento, ecc. ▪ Tecniche di comunicazione e relazione con l'utente.
3. Animazione educativa	Interpretare dinamiche comportamentali e criticità latenti dell'utente con approccio empatico e maieutico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di servizi socio-sanitari ed assistenziali. ▪ Organizzazione dei servizi socio-assistenziali e delle reti informali di cura.
	Trasmettere modelli comportamentali positivi per contrastare fenomeni di devianza e disadattamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecniche di animazione: teatrale, espressiva, musicale, motoria, ludica. ▪ Tipologie di laboratorio manuale: disegno, pittura, lavori a maglia, cartapesta, creta, ecc.
	Innescare processi di conoscenza e di consapevolezza del sé e di riconoscimento dei propri bisogni e motivazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principali tecniche di analisi della personalità e della relazione d'aiuto. ▪ Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza.
	Stimolare dinamiche di crescita personale attraverso riflessioni ed elaborazione di atteggiamenti e comportamenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).

L'acquisizione delle seguenti competenze verrà **certificata e riconosciuta**, su richiesta dell'interessato, dall'ente OSFIN - F.P. OPERA SAN FILIPPO NERI - FORMAZIONE PROFESSIONALE, ente accreditato dalla Regione Emilia Romagna (cod. organismo 742), ai sensi della delibera della Giunta Regionale n. 177/2003 e integrata successivamente con le delibere n. 266/2005 e 645/2011 tramite il rilascio di apposito "Certificato di competenze"

VEDI ALLEGATI 4

Formazione generale dei volontari

37) Sede di realizzazione:

La formazione è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc - 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 - 47900 - Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale - Scout, Via Colombara - 47854 - Monte Colombo (RN)

38) Modalità di attuazione:

La formazione generale è effettuata **in proprio, con formatori dell'ente**, in quanto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è ente accreditato di prima classe nell'albo nazionale.

39) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia scelta per la formazione generale prevede lezioni frontali (almeno per il 55% del monte ore complessivo) alternate a dinamiche non formali (almeno per il 20% del monte ore complessivo): simulazioni, giochi di ruolo, lavoro di gruppo, Teatro dell'oppresso, confronti in plenaria, tutoring specifico rispetto ai bisogni formativi, visite di realtà presenti sul territorio.

La **metodologia attiva e partecipativa**, prevista anche dalla determina del 6 aprile 2006, cerca di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo che tenda ad essere più maieutico che trasmissivo. L'idea di fondo è che su alcune tematiche di formazione generale quali la cittadinanza attiva, le dinamiche di gruppo, solidarietà sociale ecc. ognuno possiede delle pre-conoscenze o opinioni, derivate anche dall'esperienza personale: il fatto di creare un clima favorevole allo scambio di questo bagaglio formativo pre-esistente e di utilizzare una modalità partecipativa che responsabilizzi il volontario attribuisce un valore aggiunto all'esperienza formativa.

La formazione generale si effettua in modo **residenziale**, così che il volontario si sperimenti fin da subito nelle dinamiche di gruppo, dal momento che la dimensione del lavoro d'equipe caratterizzerà l'esperienza all'estero.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un **tutor d'aula** con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

La formazione generale verrà effettuata all'avvio del servizio.

41) *Contenuti della formazione:*

Il percorso formativo proposto si compone dei contenuti previsti nella determina "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 4 aprile 2006.

L'obiettivo del percorso è quello di sviluppare competenze che permettano ai volontari di acquisire una maggiore consapevolezza del loro ruolo di cittadini attivi, attuatori del sacro dovere di difesa della patria sancito dall'art.52 della Costituzione italiana, con mezzi ed attività non militari e nonviolenti. Il percorso formativo cerca di dare risalto al tema della Difesa non armata e nonviolenta: il progetto "Caschi Bianchi" infatti promuove interventi in contesti di conflitto strutturale, stimolando i volontari ad "abitare il conflitto" e ad esplorarlo, cercando di farne emergere gli elementi positivi.

La formazione risulta così utile a collocare l'esperienza dei volontari nei contesti, via via più ampi, che li coinvolgono: il gruppo formativo, la sede di attuazione di progetto, l'ente ove si presta servizio, la realtà locale, la società italiana, europea e mondiale.

Si riporta di seguito la scansione dei moduli formativi:

1	<p><u>L'identità del gruppo in formazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza fra i volontari - Costruire un'identità di gruppo - Condivisione di motivazioni e aspettative - Contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile
<p>Si tratta di un laboratorio nel quale il formatore lavora alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari partendo dal background individuale e di gruppo. Si partirà dalla conoscenza reciproca e dalla condivisione di idee, aspettative, motivazioni ed obiettivi individuali rispetto al servizio civile per arrivare a una definizione condivisa dell'identità di gruppo dei volontari e alla contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile.</p>	
2	<p><u>Presentazione degli Enti ed il loro intervento all'estero</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Approfondimenti rispetto alla storia, i valori, la mission dell'Ente; - Struttura organizzativa e gestionale dell'ente; - L'intervento sociale dell'ente <ul style="list-style-type: none"> o Modus operandi o Ambiti e tipologie d'intervento o Beneficiari o Il progetto Caschi Bianchi - I fondamenti: dalla condivisione diretta alla rimozione delle cause:
<p>Si presenta l'associazione, la sua storia, la mission e i valori, le modalità organizzative, affinché i volontari siano in grado di comprenderne le modalità di intervento. Si cercheranno di toccare i diversi ambiti di intervento, con particolare attenzione per quelli che coinvolgono il progetto Caschi Bianchi.</p> <p>Infine, si approfondiranno i fondamenti alla base dell'attività dell'Associazione, ovvero la condivisione diretta con gli "ultimi"- con chi è emarginato e versa in situazioni di grave disagio- e la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia e i conflitti sociali.</p>	
3	<p><u>Diritti e doveri del volontario del servizio civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ruolo del volontario - Diritti e doveri del volontario in servizio civile
4	<p><u>La normativa vigente e la carta di impegno etico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La carta di impegno etico - Le norme attuali
<p>Nei moduli 3 e 4, alla luce degli obiettivi dell'esperienza di servizio civile e dei valori che ad essa sottendono espressi nella "Carta di impegno etico", saranno lette e commentate le norme messe a punto dal legislatore per la gestione del Servizio Civile Nazionale, approfondendo quelli che sono i diritti e i doveri dell'ente e del volontario, alla luce della circolare sulla gestione.</p> <p>Nel corso del modulo il volontario acquisisce consapevolezza sulle proprie responsabilità, in quanto la sua esperienza non è solo individuale, ma pubblica.</p>	
5	<p><u>Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale</u></p>

	<ul style="list-style-type: none"> - La storia del servizio civile la sua evoluzione: <ul style="list-style-type: none"> o La storia dell'Obiezione di Coscienza o Dalla legge 772/72 alla legge 230/98 o I valori e le finalità della legge 64/2001 - Gli attori del servizio civile - Storia dei caschi bianchi, con particolare attenzione agli interventi di difesa nonviolenta
6	<p><u>Il dovere di difesa della patria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La Costituzione italiana: <ul style="list-style-type: none"> o Art. 52 della costituzione o Sentenze nn. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05 - Concetto di difesa della Patria: <ul style="list-style-type: none"> o Excursus storico sul concetto di patria, fino ad approfondire l'idea di patria nella società post-moderna; o Significato attuale di difesa della patria a partire dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti umani - Difesa della patria e SCN
7	<p><u>La difesa civile non armata e nonviolenta</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Excursus storico sulle esperienze di difesa nonviolenta - Le forme attuali di difesa civile non armata e nonviolenta - Nuovo Modello di Difesa e possibile ruolo dei civili - Introduzione al conflitto
8	<p><u>La protezione civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Difesa della patria e difesa dell'ambiente: la Protezione Civile - Concetto di rischio: P x V x E - Il metodo Augustus - Protezione civile e Servizio civile volontario: finalità comuni
<p>I moduli 5,6,7,8 sono presentati in successione perché strettamente collegati tra loro. Partendo dall'origine dell'obiezione di coscienza al servizio militare, e ripercorrendo la storia che ha portato alla situazione attuale, si approfondiranno il concetto di difesa civile e difesa popolare nonviolenta, riportando alcuni esempi storici, fino ad arrivare alla legge 64/2001 e al sistema del servizio civile.</p> <p>Alla modalità frontale sarà affiancata una metodologia euristica- tramite brainstorming, lavori di gruppo, discussione in plenaria- in modo da approfondire le conoscenze pregresse dei volontari rispetto a temi trattati, soprattutto i concetti di patria e difesa che rischiano oggi di essere svuotati di significato e il cui campo semantico è influenzato dai recenti mutamenti socio-culturali.</p> <p>Nel modulo 6 si cerca di decostruire stereotipi e pre-concetti riguardo al significato attribuito alla "Difesa della Patria", ri-attribuendo valore e significato a questi temi alla luce dell'esperienza di servizio civile. Nel corso del modulo si farà un excursus dell'idea di Patria, con particolare attenzione ai profondi mutamenti avvenuti negli ultimi decenni nella nostra società interessata dalla globalizzazione.</p> <p>Nel modulo 7 si approfondirà il tema della nonviolenza. Una volta definito infatti che il servizio civile risponde al dovere di difesa della patria, c'è da chiarire la modalità con cui questa difesa si attua.</p> <p>Il tema della Difesa civile non armata e nonviolenta, e della nonviolenza, non può prescindere dall'approfondimento del tema "Gestione e trasformazione nonviolenta del conflitto". La dimensione conflittuale inoltre è di centrale importanza nel progetto "Caschi Bianchi", che si ripropone di intervenire in contesti di conflitto strutturale.</p> <p>Si introdurrà infine il tema della gestione nonviolenta dei conflitti come modalità di prevenzione delle situazioni di guerra e di violenza, facendo riferimento a esperienze di difesa civile non armata e nonviolenta nella storia, per poi portare i volontari a riflettere sulla loro esperienza di servizio civile e su come può tradursi in difesa nonviolenta.</p> <p>Chiude la sequenza il modulo sulla protezione civile come risposta a situazioni di emergenza o calamità naturali che minano la sicurezza dei cittadini. La protezione civile rappresenta una modalità di difendere la Patria in quanto risponde all'articolo 52 della costituzione, tutelando l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o pericoli legati a calamità naturali.</p>	

9	<p><u>La solidarietà e le forme di cittadinanza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Concetto di cittadinanza attiva: <ul style="list-style-type: none"> ◦ condivisione di conoscenze ed esperienze; ◦ la cittadinanza planetaria • Dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo • Ruolo del volontario in servizio civile nella società • Visita a realtà locali che rappresentano forme di cittadinanza attiva
10	<p><u>Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Le forme di associazionismo sociale - I diversi attori sociali: pubblico e privato - Il volontariato: quali competenze? - Visita di associazioni presenti sul territorio (gruppi GAS, mercati equosolidali, associazioni di volontariato)
<p>Nei moduli 9 e 10 l'obiettivo è quello di offrire ai volontari una visione più ampia della società e delle possibili risposte di fronte a problematiche quali povertà, esclusione sociale e sottosviluppo. Si analizzerà il concetto di cittadinanza attiva e solidarietà sociale per poi estendere l'analisi sulle attività sociali e di volontariato delle istituzioni e del Terzo Settore.</p> <p>Si allargherà inoltre la riflessione al più ampio concetto di cittadinanza planetaria, cercando di sviluppare nei volontari un approccio "locale" alle problematiche sociali: è necessario agire a livello locale in modo adeguato per rispondere ai bisogni della comunità, ma con uno sguardo che si allarga a livello mondiale, consapevoli della complessità che caratterizza la società globalizzata.</p>	
11	<p><u>Il lavoro per progetti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Metodologia della progettazione: dalla definizione degli obiettivi alla valutazione dei risultati attesi - Valutazione della formazione
<p>L'obiettivo del modulo è di rendere partecipi i volontari del processo di progettazione, presentandone le varie fasi dall'ideazione, al rilevamento del bisogno presente nel territorio, alla formulazione di obiettivi e attività che rispondano a tale bisogno. Si presenterà quindi ai volontari il progetto di servizio civile nel quale sono inseriti illustrandone la struttura generale con particolare attenzione agli obiettivi, sia generali che specifici. Verranno introdotti i concetti di monitoraggio e valutazione e si presenteranno gli strumenti del sistema di monitoraggio che l'ente utilizza per seguire l'andamento dei progetti e per apportare eventuali migliorie in itinere.</p> <p>Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.</p>	

42) *Durata:*

Moduli formativi	Ore lezioni frontali	Ore dinamiche non form.	Totale ore
L'identità del gruppo in formazione	1	3	4
Presentazione dell'Ente	4	2	6
La normativa vigente e la carta di impegno etico	2	0	2
Diritti e doveri del volontario del servizio civile	2	0	2
Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale	2	2	4
Il dovere di difesa della patria	2	2	4
La difesa civile non armata e nonviolenta	2	2	4
La protezione civile	2	2	4
La solidarietà e le forme di cittadinanza	3	5	8

Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	1	2	3
Il lavoro per progetti	2	1	3
TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE	23	21	44

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

43) Sede di realizzazione:

- Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc - 61013 Mercatino Conca (PU)
- Segreteria 1, Calle Toesca 1970 - Santiago del Cile

44) Modalità di attuazione:

In proprio con formatori dell'Ente e con risorse esterne "esperte" dei diversi settori della formazione. Per l'approfondimento di specifiche tematiche è prevista la collaborazione con altri soggetti privati, quali:

- a. Consorzio "Condividere Papa Giovanni XXIII"
- b. Associazione Sviluppo e Diritti Umani, Padova;
- c. Rete Caschi Bianchi (Caritas, Focsiv, GAVCI, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII)

45) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Cognome Nome	Luogo di nascita	Data di nascita	Codice fiscale
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA)	05/07/1963	CPLMNL63L45D121H
COFELICE ANDREA	Campobasso (CB)	15/02/1982	CFLNDR82B15B5198
LAPENTA NICOLA	Bra (CN)	09/04/1974	LPNNCL74D09B111P
LODOVISI ACHILLE	Camugnano (Bo)	13/08/1956	LDVCLL56M13B572B
LOVATO MARCO	Legnago (VR)	22/05/1966	LVTMRC66E22E512R
MILANI LAURA	Thiene (VI)	15/05/1982	MLNLR82E56L157V
PANERAI ALFREDO	Ivrea (TO)	17/08/1971	PNRLRD71M17E379J
PAPA DANIELE	Loreto (AN)	28/04/1981	PPADNL81D28E690A
PERDONCINI DAMIANA	Bonavigo (VR)	17/06/1966	PRDDMN66H57A964B
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO)	04/05/1959	RMBDVD59E04A944G
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE)	20/03/1961	SCLLCN61C20L736N
CASTILIO ESCAIDA GABRIELA MARCELA	Providencia (Santiago del Cile)	29/09/1977	CSTGRL77P69Z603H
MILAN FABIO	Valdagno (VI)	26/08/1980	MLNFBA80M26L551H

46) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Cognome nome	Competenze specifiche	Modulo svolto
LAPENTA NICOLA	Responsabile del servizio civile, con esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Conflitto- Approfondimenti Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?
SCALETARI LUCIANO	Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006:Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
COFELICE ANDREA	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Coordinatore di progetti per L'Università di Padova, per il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli . Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui diritti umani.	I diritti umani
LODOVISI ACHILLE	Storico ed esperto di geopolitica, si occupa di problematiche legate alla pace e al disarmo. In particolare si è dedicato allo studio dei dati relativi al commercio mondiale degli armamenti – con riferimento specifico alla realtà italiana – e all'analisi delle trasformazioni in atto nei sistemi di conduzione della guerra e della produzione militare-industriale. Da diversi anni collabora come formatore dei volontari dell'Associazione Papa Giovanni XXIII.	La foto del mondo, assetti geopolitici globali
RAMBALDI DAVIDE	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell' USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 4 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto
PERDONCINI DAMIANA	Membro dell'associazione, possiede un'esperienza pluriennale sia nella gestione dei volontari in servizio civile in Veneto, sia all'estero, nei ruoli di formatrice, seletttrice, tutor di riferimento dei volontari all'estero. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero e delle modalità di intervento.	L'ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale
PANERAI ALFREDO	Laureato in filosofia a Milano, ha in seguito conseguito la qualifica in "Tecnico esperto in Mediazione sociale e penale" (Regione Toscana) e il Dottorato in Scienze della Formazione presso l'Università di Firenze. Da diversi anni lavora, soprattutto presso scuole, in progetti di formazione alla nonviolenza e alla comunicazione efficace con corsi rivolti ad insegnanti, studenti e genitori. Lavora spesso anche come facilitatore dei processi comunicativi di gruppo in diversi ambiti, proponendo un approccio maieutico e	La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti

	partecipativo. Da diversi anni collabora con l'ente nella formazione dei volontari.		
CAPELLARI EMANUELA	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, Ausl. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di teatro dell'oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione.	Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso	
PAPA DANIELE	Laureando in scienze della Comunicazione con esperienze di servizio civile all'estero (Albania). Esperienza nell'ambito dell'informazione, attraverso la gestione del portale di informazione nonviolenta www.antennedipace.org . Organizzazione di eventi di sensibilizzazione. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	La funzione di antenna Il casco bianco L'ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica delle attività comuni previste dal progetto Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale	
MILANI LAURA	Laureata in Lettere antiche, laureanda in pedagogia. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco L'ente e il suo intervento nel progetto estero Il lavoro per progetti Verifica delle attività comuni previste dal progetto Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale	
LOVATO MARCO	Membro dell'Associazione dal 1988, per 3 anni è stato responsabile di una struttura di "Pronta accoglienza per adulti. Dal 1993 è presidente della cooperativa sociale "Rò la formichina", realizzando attività di integrazione e reinserimento sociale rivolte a soggetti vulnerabili, in particolare detenuti, portatori di handicap, minori e giovani a rischio. Nel 2012 diventa responsabile e supervisore delle case famiglia dell'ente.	Gestione della relazione con soggetti vulnerabili	
MILAN FABIO	Membro dell'Associazione vive a Santiago del Cile dal 2004, Educatore, Responsabile di Casa Famiglia a Santiago del Cile con accoglienza di minori e adolescenti in forte stato di disagio familiare. Cura la gestione amministrativa dei progetti. Coordina il progetto di adozione a distanza in relazione con l'Italia, cura il monitoraggio dei diversi progetti dell'ente. Responsabile dei rapporti con altri Enti Socio -	Viaggio nelle progettualità dell'ente in loco Contesto socio-politico-economico cileno Lavoro per progetti	

	<p>Assistenziali presenti nel territorio con cui collabora alla stesura di progetti collettivi per i minori e adolescenti con gravi forme di disagio. Responsabile delle relazioni con la sede centrale Italiana dell'ente.</p> <p>Collabora alla gestione dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi in Santiago del Cile, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo.</p>		
<p>CASTILLO ESCAIDA GABRIELA MARCELA</p>	<p>Membro dell'Associazione dal 2001 Laurea in Scienze Giuridiche e Sociali, lavora da anni nell'Associazione con Responsabilità di progetti educativi per minori, organizza e gestisce il Servizio Affidamento lavorando in equipe con Psicologi e Assistenti Sociali del territorio.</p> <p>Organizza e gestisce i ragazzi in Servizio Civile all'Estero nel Progetto "Caschi Bianchi" in Santiago del Cile con visite di accompagnamento alle famiglie e sul territorio, incontri di verifica sia personali che in gruppo sull'andamento del percorso, incontri di verifica con le strutture coinvolte nel progetto, incontri di verifica con i referenti presenti in Italia. Collabora con Associazioni ed Ente presenti nel territorio.</p>	<p>Viaggio nelle progettualità dell'ente in loco</p> <p>Contesto socio-politico-economico Cileno</p> <p>Lavoro per progetti</p>	

VEDI ALLEGATI 5

47) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

<p>La formazione si realizza privilegiando una metodologia attiva, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.</p> <p>Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze dei volontari e le pre-conoscenze relative alle tematiche, rendendoli protagonisti del percorso formativo.</p> <p>Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo; ● Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli; ● Cineforum; ● Teatro dell'oppresso (TDO); ● Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici; ● Verifiche periodiche. <p>Il percorso formativo specifico prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio; - Una formazione intermedia in Italia, al 5° mese di servizio, come occasione di verifica e riprogettazione in itinere dell'esperienza; - Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e altri due momenti, a metà e a fine percorso. - Una formazione finale in , Italia, al 12° mese finalizzata alla valutazione e alla riprogettazione;
--

Le formazioni in Italia sono residenziali: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica / valutazione / riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

48) *Contenuti della formazione:*

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre-espatrio sono:

La relazione d'aiuto

In questo modulo verranno trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di una relazione d'aiuto, in particolare, fra gli elementi generali ed introduttivi. Verranno forniti ai volontari gli strumenti per attuare una costante autoriflessione del proprio approccio all'altro nell'ambito della relazione educativa che caratterizza il progetto.

- il rapporto "aiutante-aiutato";
- le principali fasi della relazione di aiuto;
- la fiducia e le difese all'interno della relazione di aiuto;
- presa in carico della persona aiutata;
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività;
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative;
- il ruolo dell'educatore in relazione ai minori, alla disabilità e alle persone con problematiche di uso e abuso di sostanze legali ed illegali.

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce le realtà dell'ente a Santiago del Cile, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte sarà poi completata dalla formazione in loco che prevede la visita delle realtà progettuali e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.

- il progetto Caschi Bianchi nel contesto specifico del progetto;
- progetti e modalità di intervento ;
- attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

La foto del mondo, assetti geopolitici globali

Questo modulo porta l'attenzione alla mondialità e alla società globalizzata. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "locale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali mondiali, utili a collocare gli interventi previsti dal progetto nei contesti via via più ampi nei quali si realizzano;
- le dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Il casco bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai caschi bianchi verterà sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di servizio civile CASCHI BIANCHI condiviso dall'omonima rete di enti;
- ruolo del volontario in servizio civile nella società;

- stile di presenza dei CB all'estero ;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni CB spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città , quartiere gruppi di appartenenza...)

- modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
 - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione
 - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico
 - analisi ed approfondimento di testi
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione";
- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I diritti umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei diritti umani nel contesto territoriale in Cile nonché strumenti e tecniche di tutela dei diritti umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai diritti umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- Strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei diritti umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto
- presentazione degli obiettivi dell'attività di mappatura dei diritti violati, del documento di gestione, degli strumenti per rilevare i dati.

Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso

Il presente modulo è funzionale all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali, nei luoghi dell'espatrio. La metodologia usata è quella del teatro dell'oppresso, tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori.

In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro , giudizio e pregiudizio;
- l'approccio interculturale

Il conflitto - approfondimenti

In aggiunta a quanto previsto per la formazione generale, verrà approfondito il conflitto e la sua gestione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- Elementi fondamentali del conflitto:
 - conflitti a più livelli: macro, meso, micro
 - violenza, forza, aggressività
 - l'escalation della violenza
- Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti
- Approfondimento sulla MEDIAZIONE nel conflitto
- Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro

Gestione della relazione con soggetti vulnerabili

Il modulo integra quello iniziale sugli elementi costitutivi della relazione d'aiuto. In particolare approfondisce le buone prassi nella relazione con i destinatari dei progetti, in quanto soggetti vulnerabili. In particolare si approfondiranno i seguenti aspetti:

- Partecipazione e distanza rispetto ai soggetti vulnerabili;

- I rischi dell'empatia;
- Studio di casi ispirati a situazioni concrete che i volontari potrebbero vivere all'interno delle progettualità dell'ente.

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica intermedia in Italia:

Verifica intermedia

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione intermedia rispetto agli obiettivi e attività del progetto.

Si prevede in particolare:

- o Rilettura dell'esperienza a partire dai vissuti personali;
- o Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- o Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici
- o Valutazione obiettivi e attività del progetto

Riprogettazione in itinere

Questa fase è fondamentale per la buona riuscita del progetto perché permette di apportare delle migliorie al progetto in itinere. E' strettamente legata alla verifica e valutazione del progetto stesso.

- o Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) pensare a una riprogettazione
- o Ripresa obiettivi del progetto

Relazione aiuto/affettività:

In genere i primi mesi sono impegnativi per i volontari, soprattutto da punto di vista affettivo: alla lontananza dagli affetti, si sommano le difficoltà legate alle differenze culturali, la difficoltà di mantenere la giusta distanza/vicinanza nella relazione educativa. Il modulo cerca di fornire degli strumenti per attuare un'autoriflessione sul proprio operato e per rielaborare l'esperienza finora vissuta. Si approfondiranno i seguenti temi:

- o la conquista della fiducia e la gestione dell'aggressività nella relazione di aiuto
- o La gestione dello stress e il Burn-Out, a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- o Condivisione delle criticità emerse durante l'esperienza

La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti:

Il progetto caschi bianchi interviene in situazioni di conflitto strutturale, pertanto i volontari sono a stretto contatto con la dimensione conflittuale. Il modulo cerca di fornire ai volontari degli strumenti per gestire queste situazioni, con particolare attenzione all'ambito della comunicazione nonviolenta. In particolare si approfondiranno:

- Elementi della comunicazione nonviolenta:
 - o I messaggi "io" di Gordon;
 - o L'ascolto attivo
 - o Contenuto e relazione nella comunicazione
- La mediazione
- Laboratori sulla gestione del conflitto a partire dai conflitti vissuti nei primi mesi di servizio dai volontari

Verifica delle attività trasversali previste dal progetto:

Il modulo riprende le attività legate alla funzione di "antenna" e il monitoraggio dei diritti umani nei contesti in cui si svolge il servizio. Il modulo propone:

- La ripresa degli obiettivi e del cronogramma delle attività comuni;
- Valutazione delle varie attività;
- Programmazione condivisa rispetto ai mesi successivi alla formazione intermedia;

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica finale in Italia:

Verifica finale dell'esperienza

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione finale rispetto agli obiettivi e attività del progetto. La tecnica usata è quella del Teatro dell'oppresso.

Si prevede in particolare:

- Verifica individuale dell'esperienza rispetto ai vissuti
- Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici
- Valutazione obiettivi e attività del progetto
-

Attività di ri-progettazione

Questa fase è fondamentale per la chiusura del progetto ed è propedeutica alla riscrittura del progetto da parte dell'ente. E' strettamente legata alla verifica e valutazione del progetto stesso.

- Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) pensare a una riprogettazione
- Riprogettazione del percorso formativo

Relazione aiuto/affettività:

La relazione è centrale nell'esperienza dei caschi bianchi. La chiusura dell'esperienza implica dunque la necessità di rielaborare l'esperienza anche da questo punto di vista e di saper gestire le separazioni.

In particolare il modulo propone:

- L'elaborazione delle separazioni e del lutto;
- Strumenti personali per gestire il ritorno;
- Attività di scrittura collettiva per rielaborare l'esperienza

Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?

L'esperienza caschi bianchi è formazione alla cittadinanza e alla nonviolenza. Il modulo interroga i volontari sulle modalità per dare continuità all'esperienza nel proprio quotidiano, anche al termine dell'anno di servizio civile. Si approfondiranno i seguenti temi:

- Le ricadute dell'esperienza di servizio civile sulla comunità inviante;
- L'esperienza della "Ricostituente caschi bianchi";
- Progettazione di incontri di sensibilizzazione e testimonianze sull'esperienza vissuta

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica in loco:

1° incontro all'arrivo (fine 1° mese di servizio):

Viaggio nelle progettualità dell'ente in loco

Il modulo propone un approfondimento delle progettualità dell'ente nella fase di inserimento del volontario. Il modulo propone:

- la visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto;
- storia della presenza dell'ente in loco;

- mission, attività, stile di presenza dell'ente in loco.

Contesto socio-politico-economico:

Il modulo fornisce ai volontari alcuni strumenti e chiavi di lettura per poter leggere il contesto in cui il progetto è inserito. Approfondisce in particolare:

- elementi base rispetto alla storia del paese, al colpo di Stato ed alla dittatura.
- elementi base rispetto al contesto politico, economico, sociale del paese;
- contesto nel micro (nell'area in cui si sviluppa il progetto).

All'8° e 12° mese:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – CILE"

Il modulo propone una verifica e valutazione sia in itinere che in loco dell'esperienza. In particolare la verifica del 12° mese è propedeutica al lavoro di riprogettazione che sarà effettuato dopo il rientro in Italia.

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- verifica attività generali (antenne e mappatura);
- riprogettazione.

49) *Durata:*

Durata formazione specifica pre- espatrio in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
La relazione d'aiuto	4
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	4
La foto del mondo, assetti geopolitici globali	4
Il casco bianco	4
La funzione di antenna	8
I diritti umani	4
Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso	7
Conflitto- approfondimenti	10
Gestione della relazione con soggetti vulnerabili	3
Verifica della formazione	2
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A	50

Durata formazione specifica intermedia in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
Verifica intermedia	6
Riprogettazione in itinere	2
Relazione aiuto/affettività	4
La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti	4
Verifica delle attività comuni previste dal progetto	3
Verifica della formazione	1
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA B	20

Durata formazione specifica finale in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
Verifica finale dell'esperienza	8
Attività di ri-progettazione	4
Relazione aiuto/affettività	4
Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?	3
Verifica della formazione	1
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA C	20

Durata formazione specifica in loco:

Moduli formativi	Quando	Totale ore
Viaggio nelle progettualità dell'ente in loco	Fine 1° mese	4
Contesto socio-politico-economico	Fine 1° mese	4
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - CILE"	Nel corso del 7° e 12° mese	8
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA D		16
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A+B+C+D= 106		

Altri elementi della formazione

50) *Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC
--

Data
26 OTTOBRE 2012

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

NICOLA LAPENTA